

# **SZAKDOLGOZAT**

Szovák Márton

PPKE BTK

2014

# **Szovák Márton**

*Adalékok az 1495 és 1496 közötti olasz-  
magyar diplomáciai levelezéshez*

**Szakdolgozat**

Témavezető: Mátyus Norbert

Pázmány Péter Katolikus Egyetem

Bölcsészet- és Társadalomtudományi Kar

Piliscsaba

2014

**Márton Szovák**

*Contributi al carteggio diplomatico italo-  
ungherese tra 1495 e 1496*

**Tesi di Laurea**

Relatore: prof. Norbert Mátyus

Università Cattolica Pázmány Péter

Facoltà di Lettere e Filosofia e Scienze Sociali

Piliscsaba

2014

## Nyilatkozat szakdolgozat szerzőség szabályainak betartásáról

Alulírott..... Szovák Márton ..... (Netpun kód:.....Y8BUNS.....)  
jelen nyilatkozat aláírásával kijelentem, hogy az ... Adalékok az 1495 és 1496 közötti olasz-magyar diplomáciai levelezéshez (Contributi al carteggio diplomatico italo-ungherese tra 1495 e 1496) ... című szakdolgozatomat magam készítettem, azt sem más műhelymunka kurzusra, sem szakdolgozatként, sem ezen, sem más egyetemen és szakon, sem én sem más be nem adta értékelésre.

Mindezek alapján jelen dolgozat önálló munkám, annak elkészítésekor betartottam a szerzői jogról szóló 1999. LXXVI törvény szabályait, valamint az egyetem által előírt, a dolgozat készítésére vonatkozó szabályokat, különösen a hivatkozások és idézések tekintetében.

Fentiekén kívül kijelentem, hogy az önállóságra vonatkozóan, a dolgozat készítése közben konzulensem nem tévesztettem meg.

Piliscsaba, 2014.....

.....  
Név

## INDICE

INTRODUZIONE	II
CENNI STORICI	IV
IL PERICOLO OTTOMANO	IV
LA QUESTIONE DELL'EREDE AL TRONO UNGHERESE	V
IL MATRIMONIO FALLITO DELLA COPPIA REGIA	VII
I VESCOVI DI ESZTERGOM E EGER	VII
LA SPEDIZIONE DI CARLO VIII IN ITALIA	VIII
IL CONTENUTO DELLE LETTERE	X
IL MATRIMONIO DI BEATRICE D'ARAGONA	X
IL PERMUTAMENTO DEI VESCOVATI	XIII
GIOVANNI CORVINO E IL PERICOLO OTTOMANO	XVI
LETTERE VARIE	XIX
INDICE DEI NOMI (CITATI NELLE MISSIVE)	XXI
CRITERI DI TRASCRIZIONE	XXVII
BIBLIOGRAFIA	XXIX
TRASCRIZIONE DELLE LETTERE	1
APPENDICE I – I REGESTI MANCANTI DAL LIBRO DI ÓVÁRY	59
APPENDICE II – L'ALBERO GENEALOGICO DEI PROTAGONISTI DEL CARTEGGIO TRASCRITTO	63

## INTRODUZIONE

Durante il secolo XIX nell'ambito di un enorme progetto dell'Accademia delle Scienze Ungherese è stata copiata una grande massa di documenti storici che riferiscono a Ungheria. Dagli anni 30 dell'Ottocento alcuni studiosi hanno cominciato a copiare per passione i documenti conservati nelle varie biblioteche di Europa. Le prime informazioni sui documenti italiani sono derivate da György Baricz.<sup>1</sup> Dopo il compromesso Austro-Ungarico (1867) i lavori di copiatura si sono ricominciati. János Mircse ha presentato alla Sezione Storica dell'Accademia la sua collezione di copie intitolata *Raccolta dei documenti ungheresi a Milano (Milanói Magyar Okmánytár)*. Sebbene il comitato avesse permesso la pubblicazione della collezione nella collana *Monumenta Hungariae historica*, quella non è stata pubblicata. Mircse ha continuato il lavoro di trascrizione secondo le istruzioni di József Eötvös ministro della cultura. Il ministro ha comandato a Mircse di copiare soltanto le parti riferenti a Ungheria delle lettere di varie tematiche.<sup>2</sup> Nel 1868 lo studioso ha finito il secondo volume della sua *Raccolta* che conteneva le lettere di Sigismondo di Lussemburgo. Poi si è trasferito a Venezia. Alla fine del 1868 Ferenc Grafberger ha copiato le relazioni datate tra 1464 e 1472 dell'ambasciatore milanese, residente a Venezia, Gerardo Colle<sup>3</sup>. Dopo Grafberger le copie sono state sospese per quindici anni. Nel 1885 grazie alla notificazione di Cesare Cantù, il direttore dell'archivio milanese, vengono fatte anche le copie delle lettere della fine del secolo XV.<sup>4</sup> Con questa ultima porzione le copie sono state concluse a Milano. Le copie si trovano oggi in due scatole del Reparto manoscritti della Biblioteca della sopraddetta Accademia.

Gli studiosi i quali sono vissuti a cavallo dei secoli XIX e XX come Lipót Óváry, Albert Berzeviczy e Vilmos Fraknói hanno cominciato a analizzare e pubblicare questi documenti. Poi sono passati quasi cento anni, quando, nel 2010, un gruppo di ricercatori, studenti e professori, si è prefisso lo scopo di ricominciare l'analisi di una parte di queste fonti storiche e identificare le loro origini. Il lavoro si svolge nell'ambito del progetto OTKA (Fondo nazionale di ricerche scientifiche) 81430. Vengono analizzate le copie delle quali originali si trovano negli archivi statali di Milano e di Modena e nelle biblioteche

<sup>1</sup>Cfr: LUKINICH, Imre: *A Magyar Tudományos Akadémia Történettudományi Bizottsága másolat- és kéziratgyűjteményének ismertetése*, Budapest, Magyar Tudományos Akadémia, 1935, pp. 3-5.

<sup>2</sup> „Azon okmányoknál, melyekben Magyarországot és más államokat vegyesen illető tárgyak vannak, a Magyarországot nem illetőket mellőzze.” Istruzione del barone József Eötvös datata il 7 maggio 1868 citata nell'opera sopraddetta di Lukinich alla pagina 25. L'originale si trova nell'archivio dell'Accademia delle Scienze Ungherese.

<sup>3</sup> *Magyar történelmi emlékek. Magyar diplomacziái emlékek Mátyás király korából*, a cura di NAGY, Iván e NYÁRY, Albert, Magyar Tudományos Akadémia Történelmi Bizottsága, Budapest, 1875, vol. I. p. XXI.

<sup>4</sup> Cfr: Lukinich op.cit. pp. 23-25 e 38-39.

Estense e Ambrosiana e si riferiscono al periodo tra 1300 e 1550. Ho avuto il privilegio di poter essere d'aiuto in questo gruppo dal novembre del 2012. Nell'autunno di 2013 sono stato incaricato di finire l'analisi di due unità di copie:

- MS 4936 VI A milánói fejedelem diplomáciai levelezése, magyar vonatkozású kivonatok (Il carteggio diplomatico del duca di Milano, estratti riferenti a Ungheria), 1495 – le ultime cinque lettere [1-5.]
- MS 4936 VII A milánói fejedelem diplomáciai levelezése, magyar vonatkozású kivonatok, 1496 – le ultime quaranta lettere [6-45.]

Ogni lettera fu scritta all'inizio dell'età degli Jagelloni. Questa epoca è stata quella prediletta di Berzeviczy che studiava la vita della regina Beatrice d'Aragona e di Fraknói che si occupava delle vite degli ecclesiastici ungheresi tra i quali Tamás Bakócz. I due hanno composto un gran numero di opere che parzialmente elencherò nella bibliografia. Nelle copie oggi si vedono le tracce del lavoro di Berzeviczy: sopra la scrittura della copista non nominato né nel catalogo del Reparto manoscritti, né nella guida della Biblioteca dei manoscritti scritta da Imre Lukinich si leggono le sue annotazioni editoriali.

In questa tesi riassumo i risultati del mio lavoro in questo progetto. Prima presenterò lo sfondo storico degli eventi descritti nelle lettere. Per questo riassunto ho usato come fonte principale il libro sulla storia di Ungheria tra 1301 e 1526 dei professori Pál Engel, Gyula Kristó e András Kubinyi (Osiris, 1998) e altre opere dello stesso Kubinyi le quali ho segnate nella bibliografia alla fine della tesi. Poi analizzerò dettagliatamente il contenuto delle missive, elencherò i personaggi menzionati e scriverò le brevi biografie dei protagonisti delle lettere. Dopo la trascrizione dei documenti aggiungerò i registi ungheresi delle lettere che non sono state riassunte nella collezione di registi scritta da Óváry e l'albero genealogico dei personaggi centrali.

La mia trascrizione non ha un grande valore dal punto di vista filologico perché è la copia delle copie, ma voglio usarla come base per ulteriori ricerche le quali conterrebbero l'analisi degli originali e lo studio del contesto delle copie frammentarie.

## CENNI STORICI

Le lettere trascritte ed esaminate in questa tesi sono i testimoni dei più importanti eventi di un'epoca transitoria della storia ungherese. L'inizio dei trentasei anni tra la fine dello splendido regno di Mattia Corvino (1490) e l'occupazione ottomana (1526) è caratterizzato dalle forti lotte politiche per il regno e per le terre: la maggior parte di tali lettere tratta lo scambio dell'arcivescovato di Esztergom e del vescovato di Eger tra Ippolito d'Este e Tamás Bakócz, che cercò di ampliare il suo dominio in questo modo; un altro gruppo composto da numerose lettere testimonia il matrimonio tra il nuovo re e la vedova regina, il quale fu un importantissimo evento dal punto di vista della successione al trono. In questo corpus si trovano delle fonti che riguardano oltre a questi problemi locali la storia di Napoli e Milano e l'espansione ottomana nei territori centrali d'Europa. Per capire meglio il contesto storico delle lettere e per conoscere il ruolo dei personaggi di cui quelle si trattano riassumo brevemente gli antefatti degli eventi sopra elencati.

## IL PERICOLO OTTOMANO

Dopo un periodo di declino nel Quattrocento l'Impero ottomano ricominciò a espandersi. All'inizio del secolo Tamerlano prese in assalto l'impero e incarcerò il sultano Bayezid I. Per il potere concorsero i figli di Bayezid, dopo un breve interregno Mehmet I fu capace di prendere il potere. Suo figlio, Murad II (1421-1451), ereditò un potere stabile, per questo motivo poté cercare di conquistare dei nuovi territori.

Durante l'interregno ottomano il regno di Ungheria stabilizzò la sua posizione sulla penisola balcanica. Sigismondo di Lussemburgo strinse delle alleanze con i piccoli stati balcanici (Serbia, Bosnia, Valacchia), i quali ebbero la funzione di cuscinetto tra l'Impero ottomano e Ungheria. Questa funzione venne svolta secondo le aspettative di Sigismondo esclusivamente dalla Serbia.

Nel 1427 il capitano di Golubac sloggiò il suo castello, che venne occupato dai turchi. Da questo momento Ungheria aveva avuto un confine comune con l'Impero ottomano e gli incidenti di frontiera cominciarono ad essere quotidiani. Negli anni successivi (1429-1437) Sigismondo centralizzò la difesa delle fortezze confinali sotto la direzione della famiglia Tallóci. Le fortificazioni furono riuscite e vennero finite negli anni settanta del secolo.

Durante il regno di Mattia Corvino la situazione tra i due stati era stata più o meno calma. Ci fu un contatto che i truppe turchi potessero attraversare Ungheria andando a predare i territori austriaci, se non predassero i paesi ungheresi. (Il patto fu probabilmente

soltanto orale, perché non ne abbiamo nessuna testimonianza e ne abbiamo informazione in base ad una denuncia di Mattia verso il sultano, perché il pascià Daud raziò anche in Ungheria.) Nel 1483 fu concordata una tregua di cinque anni tra Mattia e il pacioso Bayezid II, la quale venne poi allungata per altri due anni. La morte di Mattia fu anche la fine della pace.

Nel 1495 venne stabilita una nuova tregua, ma nel 1501 Ungheria si associò alla lega contro i turchi.

## LA QUESTIONE DELL'EREDE AL TRONO UNGHERESE

Dopo la morte di Mattia Corvino (1490) per il trono ungherese concorsero più candidati, perché egli non ebbe erede legittimo. Per eleggere il nuovo re venne convocato la dieta sotto la presidenza del vescovo Orbán Nagylucsei addetto all'erario.

Il re defunto aveva voluto che il suo figlio naturale, Giovanni Corvino, lo seguisse sul trono. Mattia aveva cercato di stabilire la posizione di Giovanni mediante dei giuramenti dei nobili e delle città. Oltre questi donò grandi territori a suo figlio, in questo modo l'esercito delle fortezze confinali lo aveva sopportato.

Massimiliano d'Asburgo, il re romano pretende il trono in base della pace di Wiener Neustadt sancito dal papa. Questo concordato fu stabilito nel 1463 dall'imperatore romano Federico III e da Mattia Corvino per fissare il futuro del regno ungherese. L'imperatore restituì la corona d'Ungheria a Mattia a patto che lui morendo senza erede legittimo lasciasse il trono ungherese all'erede di Federico. Il matrimonio di Mattia fu infecondo e il re non ebbe parenti collaterali, perché il suo unico fratello venne ucciso in età minore dopo un processo sommario dai suoi nemici politici. Così il patto di Federico III si realizzò, e Massimiliano, suo figlio, reclamò legalmente la corona ungherese.

Anche i fratelli Jagelloni ebbero diritto di successione: la loro madre fu la nipote di Sigismondo di Lussemburgo (re d'Ungheria tra 1387 e 1437). Ladislao, il figlio maggiore di Casimiro IV Jagellone fu già il re ceco, e non era stato considerato un re di forte volontà. Questa sua qualità piacque all'aristocrazia ungherese. Anche il suo soprannome dato dai nobili ungheresi „Dobzse” deriva dalla parola polacca più usata da lui (dobrze) che significa „va bene”. Suo fratello, Giovanni Alberto invece fu uno stratega eccellente che aveva lottato efficacemente contro i turchi.

Oltre questi candidati legali Beatrice d'Aragonia, la vedova del re defunto, reclamò il potere regio. Anche se non ebbe un titolo legale, con il suo patrimonio e con i suoi numerosi territori poté influenzare l'elezione del re.

Già all'inizio della dieta si contrapposero Giovanni Corvino e la sua matrigna. Beatrice venne sostenuta dai più importanti personaggi della Chiesa (Orbán Nagylucsei, Tamás Bakócz) e dell'esercito (István Szapolyai, Pál Kinizsi, i fratelli Geréb). Lőrinc Újlaki e i fratelli Ernuszt mantennero i loro giuramenti e diedero appoggio a Giovanni. Loro furono motivati dalla promessa che riavessero i loro territori e i loro titoli nella parte meridionale di Ungheria. Anche la scelta dei sostenitori della vedova regina fu comprensibile. Questi strateghi e politici capirono che eleggendo Giovanni Corvino l'Ungheria venisse assaltato da quattro lati: oltre l'offensiva degli ottomani anche i tre aspiranti avrebbero preso in assalto il paese. Per compensare questo smacco di Giovanni i sostenitori della regina gli offrirono il potere sui territori meridionali e gli appellativi di re di Bosnia e duca di Slavonia. Lui non accettò questa offerta e prendendo la corona d'Ungheria e gli beni ereditati da Mattia ritornò ai suoi territori. István Báthori e Pál Kinizsi lo inseguirono con i loro eserciti e il 4 luglio presso Csontmező lo assaltarono e lo vinsero. Così Giovanni Corvino perdé la sua possibilità di diventare re.

La dieta aveva continuato con la destituzione di Beatrice d'Aragonia. La regina accettò l'elezione di Ladislao a condizione che lui la sposasse. I signori glielo promisero. Nel 15 luglio la dieta elesse Ladislao al re di Ungheria. Giovanni Corvino riconobbe l'autorità del nuovo re e gli mandò la corona d'Ungheria a Visegrád. Grazie a questo gesto Ladislao riconfermò il potere di Giovanni e lo denominò duca di Slavonia. L'incoronazione di Ladislao avvenne nel 21 settembre.

Naturalmente gli Asburgo e Giovanni Alberto Jagellone non accettarono la scelta dei nobili ungheresi. Il fratello di Ladislao occupò i territori vicini a Polonia, e prese in assalto la città di Kassa. Nell'inverno tra 1490 e 1491 gli strateghi ungheresi cominciarono un'offensiva contro di lui, ma la vera e propria battaglia venne evitata grazie a una soluzione diplomatica. Giovanni Alberto rinunciò al potere regio per alcuni feudi in Silesia. Al contrario di questo compromesso nell'estate seguente ricominciò a lottare, dopo lunghi mesi di guerra Ladislao e Massimiliano d'Asburgo lo vinsero insieme nel 24 dicembre 1491.

Mentre Giovanni Alberto lottava nella parte nordorientale di Ungheria, Massimiliano d'Asburgo assaltò il paese dall'occidente. All'inizio vennero occupate le città vicine al Danubio (Vienna, Wiener Neustadt), ma dopo che il supremo commandante dell'esercito in Austria, István Szapolyai fu stato rafforzato in questa zona, Massimiliano scelse una nuova direzione. Accanto al fiume Rába avanzò essendo sostenuto dal partito Corvin (da Jakab Székely e János Vitéz). Velocemente occupò le città più importanti di Ungheria dell'Ovest: Kőszeg, Veszprém, Székesfehérvár, e raggiunse quasi anche Buda,

quando vennero meno i suoi soldi, e i suoi mercenari ritornarono al loro paese. Durante l'autunno di 1491 Ladislao riprese la maggior parte del territorio occupato da Massimiliano e nel 7 novembre stabilirono un trattato di pace a Bratislava. La base di questo trattato fu quello di Wiener Neustadt, ma adesso venne sancito anche dalla nobiltà ungherese. La parte occupata da Mattia Corvino di Austria venne restituita agli Asburgo e Ladislao pagò anche un risarcimento. Durante la guerra tra Ladislao, Giovanni Alberto e Massimiliano Giovanni Corvino lottava contro i turchi, che raggiunsero Belgrado, Oradea, Šabac e Jajce.

Lo stato di Ungheria si stabilì in questo modo.

## IL MATRIMONIO FALLITO DELLA COPPIA REGIA

Il matrimonio tra Ladislao e Beatrice si basò sugli interessi dei due personaggi (e dei suoi sostenitori). Ladislao poté usare in questo modo i beni di Beatrice per finanziare l'esercito e lei poté praticare i suoi diritti come regina. Nel 2 ottobre 1490 il matrimonio venne contratto in segreto, perché Ladislao fu già sposato con Barbara de Brandeburgo. Questo matrimonio fu soltanto concordatorio, il sposo e la sposa non si videro mai, nella nozze furono presenti i loro ambasciatori. Tuttavia la vigenza del secondo matrimonio di Ladislao poté essere messa in dubbio. Dopo due matrimoni non sicuramente consumati Ladislao volle sposare anche Bianca Maria Sforza, e per questo motivo iniziò il processo di divorzio da Beatrice. Nel 1492 Ladislao mandò a Roma Antal Sánkfalvi, il vescovo di Nyitra, per ottenere il divorzio sancito dal papa. Per un certo tempo anche la famiglia Sforza sostenne questo progetto.

Massimiliano d'Asburgo cercò in ogni modo ostacolare il divorzio di Ladislao, perché volle aggiungere Ungheria al suo dominio e in base alla pace di Bratislava potesse farlo dopo il matrimonio infecondo del re ungherese. L'infertilità del matrimonio era stata quasi sicura, perché Beatrice non poté partorire un erede a Mattia. Dopo che Massimiliano sposò Bianca Maria Sforza anche gli Sforza combattono contro il divorzio. Finalmente nel 1500 il papa sciolse tutti i due matrimoni di Ladislao.

## I VESCOVI DI ESZTERGOM E EGER

Alla fine del Quattrocento i vescovati di Ungheria furono gli oggetti degli intrighi internazionali tra gli ecclesiastici che avevano voluto ottenere molti feudi e tesori.

L'arcivescovato di Esztergom è quello più importante in Ungheria anche nei nostri giorni. Il re ungherese ebbe il privilegio detto *ius supremi patronatus*, in base di quello poté nominare e cambiare i prelati di rilievo del paese. I re ungheresi usarono questo loro privilegio a donare feudi ai nobili o alle famiglie preferiti. Nel 1487 Ippolito d'Este venne

nominato arcivescovo di Esztergom da Mattia Corvino secondo la volontà della regina Beatrice che fu la zia di Ippolito. Il ragazzo ottenne aveva svolto la stessa carica anche quando le lettere esaminate vengono scritte (1496). Durante le lotte per il trono ungherese la vedova regina abitava a Esztergom e godé la rendite dell'arcivescovato. Da questa poté finanziare le sue azioni politiche.

La storia del vescovato di Eger in questi anni fu molto più complicata. Nel 1486 morì a Roma il vescovo di Eger Gábor Rangoni. La sua carica fu affidata da due diverse autorità a due diversi uomini. In base di un'antica legge ecclesiastica, secondo cui i beni degli ecclesiastici morti presso la curia papale vengono distribuiti dal papa, Rodrigo Borgia venne nominato vescovo di Eger da Innocenzo VIII. Nello stesso tempo Mattia con il potere del diritto del supremo patronato donò il vescovato a Orbán Dóczy. Poi il papa sancì la decisione di Mattia e Rodrigo Borgia venne risarcito con l'abbazia di Pétervárad. Il vescovo Dóczy morì nel 1491. Rodrigo Borgia pensando che lui si ritirasse da questa carica esclusivamente in favore di Dóczy di nuovo pretese il vescovato di Eger. Ma anche questa volta fu designato parallelamente un concorrente di Rodrigo da Ladislao Jagellone in base di *ius supremi patronatus*: Tamás Bakócz. Quando Rodrigo nel 1492 venne eletto a papa donò il vescovato al cardinale Ascanio Maria Sforza Visconti. Il proprietario del territorio non era chiarito per alcuni anni.

Il sopraddetto Tamás Bakócz fu un diplomatico di massima importanza in Ungheria e le sue ambizioni non ebbero limiti. Aveva voluto prendere l'arcivescovato di Esztergom, il quale portò una grandissima rendita oltre che il suo proprietario fu il capo della chiesa ungherese. Nel 1495 la situazione di Ippolito d'Este diventò instabile, ai nobili ungheresi non piacque la dominanza straniera sopra la chiesa ungherese. In questo momento di debolezza Bakócz propose al giovane vescovo di cambiare le loro cariche. Questo progetto aggradò alla famiglia d'Este, perché Bakócz disse che Ippolito poté rimanere in Italia. Nello stesso tempo aveva voluto stabilire lo stato del vescovato di Eger, per questo motivo cominciò a colloquiare con Ascanio Sforza. Lui per un certo tempo ebbe insistito alla sua carica, perché così Beatrice d'Aragona, la sua parente sostenuta, poté usare la rendita di Esztergom usufruendo l'inerzia del minorenni Ippolito, ma poi si ritirò dal vescovato di Eger. Lo scambio venne messo in atto nel 20 dicembre 1497.

## LA SPEDIZIONE DI CARLO VIII IN ITALIA

A causa dell'origine italiana e dei rapporti di parentela con nobili famiglie italiane dei personaggi importanti di Ungheria nel corpus esaminato sono presenti dei riferimenti alle vicende politiche italiane, che riguardarono i parenti di queste persone.

L'avvenimento più rilevante di cui scrisse più volte Beatrice d'Aragonia fu la campagna del francese Carlo VIII che nel 1494 entrando in Italia a Firenze cacciò via i Medici e occupò il regno di Napoli, dove regnò la famiglia d'Aragonia. Carlo, il nipote di Maria d'Angiò, lo ritenne l'eredità degli Angioini. Gli aragonesi dovettero fuggire: questo fatto fu una nuova sfortuna per la regina ungherese. Dopo un brevissimo tempo i francesi uscirono da Napoli a causa della resistenza del popolo e della sussistenza inceppata.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Cfr: Ifj. BARTA, János: *Az itáliai háborúk (1494-1559)*, in: *A kora újkor története*, a cura di: POÓR, János Osiris, Budapest, 2009, p. 12.

## IL CONTENUTO DELLE LETTERE

Per la migliore analisi dell'argomento delle lettere le ho distribuite in quattro gruppi tematici. Un raggruppamento di questo genere non può essere perfetto da una parte perché le lettere a volte trattano più temi, dall'altra perché i vari temi sono connessi tra loro che rende problematico la classificazione di alcune lettere. Comunque spero che l'articolazione da me suggerita aiuti la comprensione del flusso degli eventi storici.

### IL MATRIMONIO DI BEATRICE D'ARAGONA

[1, 2, 3, 4, 6, 8, 19, 20, 28, 32, 33, 34, 38, 44.]

La consumazione del matrimonio tra Beatrice e Ladislao II venne ostacolata da più fattori. A causa del progetto di una terza nozze con Bianca Maria Sforza e del matrimonio concordatorio con Barbara de Brandenburgo Ladislao era restato lontano dal letto matrimoniale. Invece per la regina la consumazione era stata importantissima e aveva voluto bloccare il processo di divorzio iniziato da Ladislao nel 1492, perché soltanto come vera e propria regina aveva potuto influenzare gli affari pubblici di Ungheria.

La regina utilizzò i suoi rapporti familiari con la famiglia Sforza. La sua nipote, Beatrice d'Este, fu la moglie di Ludovico il Moro. Attraverso lettere personali inviate al duca di Milano [2.] e alla duchessa [1.] chiese il loro aiuto nell'ottobre di 1495. Tutte queste lettere cominciarono con una serie di auguri familiari, i quali costituiscono quasi la metà delle lettere. La regina scrisse in queste parti introduttive non soltanto gli auguri di sanità e di benessere economico ma anche la sua ansia sopra la spedizione del re francese in Italia. Pensò che la sofferenza degli aragonesi di Napoli causasse problemi (con la sua parola: „turbatione”) anche a Ludovico. Non aveva saputo che la „spedizione di Carlo VIII [fu] causata dall'irrequietezza di uno dei maggiori potentati della penisola, Ludovico il Moro”<sup>6</sup>. Nelle seconde parti delle sue lettere Beatrice d'Aragona chiese a Ludovico di scrivere a Roma e a Beatrice d'Este di raccomandare la sua richiesta al duca. La regina Beatrice nella lettera scritta alla duchessa non esplicò particolarmente i suoi problemi, invece in quella inviata al duca nominò il destinatario (Ascanio Maria Sforza) della lettera chiesta da Ludovico e lo informò del suo ambasciatore a Roma con cui Ascanio potesse collaborare.

---

<sup>6</sup> *Storia d'Italia II. Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII*, a cura di ROMANO, Ruggiero e VIVANTI, Corrado, Einaudi, Torino, 1974, p. 1249. La frase citata è scritta da Paul Renucci.

Tutti i due destinatari delle lettere di Beatrice le diedero delle risposte positive [3 e 4.] già nel novembre. La duchessa ricordò nella sua lettera [3.] che non ebbe bisogno di tanta fatica per convincere il duca.

La regina di Ungheria ringraziò l'aiuto del duca di Milano nella sua lettera di 22 luglio 1496 [19.]. In questa lettera venne nominato l'ambasciatore menzionato già nella lettera di 4 ottobre si chiamò Giovanni di Moncaio. Naturalmente Beatrice chiese anche l'ulteriore aiuto del duca.

I ricercatori precedenti di questi testi non hanno preso in considerazione le lettere tra le due donne nobili. Ne l'*Acta Beatricis* di Berzeviczy, ne la raccolta di registi di Óváry non contiene la trascrizione o il riassunto di queste lettere. Con ogni probabilità questo non è il segno della misoginia dei due ricercatori, dal punto di vista storico le lettere tra la regina e la duchessa Beatrice non hanno grande importanza e non contengono delle nuove informazioni. La scrittura di due lettera sia al signore che alla signora della stessa corte fu consueta nella diplomazia rinascimentale.<sup>7</sup>

I fratelli Sforza, Ludovico e Ascanio, si scrissero reciprocamente più lettere sul caso di Beatrice d'Aragona [20, 32, 38, 44.]. Due di queste lettere accennano anche allo scambio dell'arcivescovato di Esztergom e del vescovato di Eger [20 e 44.]. Fu Ludovico a scrivere entrambe le lettere: in quella di 23 luglio<sup>8</sup> consigliò a suo fratello di ritirarsi dal vescovato di Eger, perché in questo caso Tamás Bakócz potesse ottenere che il matrimonio venisse pubblicato e consumato salvando così l'onore di Beatrice e della famiglia d'Aragona e liberando Ferdinando II re di Napoli e loro nipote, dall'affanno che soffersse per i problemi familiari [20.]. Dopo un mezzo anno, il 18 dicembre il duca scrisse di nuovo al cardinale, questa volta cercò di convincerlo dicendo che Ascanio ricevesse come compensazione feudi sia dal re e dalla regina di Ungheria che dal nuovo re di Napoli (Federico, il fratello di Beatrice). Questa seconda lettera ebbe già vero e proprio effetto, dopo tre giorni Ascanio si ritirò dal vescovato sopraddetto<sup>9</sup> [32.]. Nelle altre due missive si legge delle brevi papali emanate per stabilire il matrimonio di Beatrice. Ascanio scrisse nel 6 ottobre 1496 a Ludovico che sollecitato dal re spagnolo ottenne che il papa emettesse le brevi „concernenti il bene d'epsa causa” cioè del matrimonio della regina. Anche se Ascanio fece il suo meglio – come scrisse nella lettera precedente – nella lettera di 9 novembre 1496 Ludovico dovette urgere l'emissione dei decreti papali per poter

<sup>7</sup> Cfr: FOLIN, Marco: *Gli oratori estensi nel sistema politico italiano (1440-1505)*, in: *Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*, a cura di FRAGNITO, Gigliola, MIEGGE, Mario, Galluzzo, Firenze, 2001, pp. 51–83.

<sup>8</sup> Per un motivo da me sconosciuto Albert Berzeviczy ha datato la lettera nella sua edizione il 22 luglio. Cfr: BERZEVICZY, Albert: *Aragoniai Beatrix magyar királyné életére vonatkozó okiratok*, Magyar Tudományos Akadémia, Budapest, 1914, p. XXXVI e 341.

<sup>9</sup> Confronta la lettera [45.], che viene presentata poi, tra le lettere sullo scambio dei vescovati.

dimostrarli alla dieta di Ungheria progettata alla fine di novembre [38.]. Il duca menzionò di nuovo la questione del vescovato di Eger.

Il riferimento a una dieta di Ungheria è molto strano in questa lettera. La cronologia storica di Ungheria non contiene nessuna data di una dieta nel novembre di 1496, anzi nessuna data fissa di qualsiasi evento tra il 2 agosto 1496 e l'inizio di 1497<sup>10</sup>. Invece nel novembre di 1497 ci fu una dieta in Ungheria. Cioè o la datazione di una copia della lettera venne sbagliata da un posteriore copista (che ha decifrato male le cifre romane VI o VII); o un coevo ambasciatore da cui sentì l'informazione il duca Ludovico fraintese qualcosa. Per chiarire questa situazione si dovrebbe esaminare l'originale di questa lettera o controllare la datazione della lettera scritta da Ludovico a Brindisi, di cui scrive il duca all'inizio della lettera: „Da Brandicio li di passati li scrivessimo a longo”. Purtroppo nell'ambito di questa tesi non sono capace di risolvere questo problema.

Cinque lettere di varie origine trattano ancora il matrimonio di Beatrice d'Aragona. Le analizzo cronologicamente. La lettera datata l'8 aprile 1496 è scritta in latino e contiene le istruzioni dell'imperatore romano al suo ambasciatore Bernardo de Polham presso il doge di Venezia, il papa e il re di Sicilia Ferdinando [6.]. Oltre due direttive generali (la lettera credenziale va dimostrata al papa e Bernardo deve lavorare assieme con Philibertus Naturelli) la copia parziale contiene le istruzioni che riguardano Ungheria. Secondo l'imperatore il papa dovesse rendere pubblico il matrimonio di Ladislao e Beatrice senza alcun riguardo al matrimonio contrario con Barbara di Brandeburgo. Per motivare la sua richiesta l'imperatore informò il papa in breve delle sue interessi riguardanti la successione al trono ungherese garantite nel trattato di pace di Bratislava. Bernardo dovette consultare su queste cose con gli ambasciatori di Beatrice e del re di Sicilia (in pratica di quello di Napoli, Ferdinando II). Uno di questi ambasciatori fu probabilmente il già menzionato Giovanni di Moncaio. Massimiliano chiese al papa anche di non lasciare cambiare l'arcivescovato di Ippolito d'Este, perché l'imperatore aveva voluto che il vescovo di Eger fosse fedele a lui.

Il 9 aprile 1496 Erasmo Brasca, l'ambasciatore di Milano presso la corte dell'imperatore romano scrisse una relazione al duca di Milano nella quale narrò le notizie da Ungheria [8.]. La gran parte della lettera tratta le cose di Giovanni Corvino e viene analizzata dopo. Ma alla fine Erasmo riportò al duca le vicende della regina Beatrice che dovette minimalizzare le spese della sua corte dopo la morte di Mattia. La regina sperò che Ladislao non cercasse nessun'altra moglie, ma secondo Tamás Bakócz il matrimonio del re

---

<sup>10</sup> Cfr: *Magyarország történeti kronológiája I. A kezdetektől 1526-ig*, a cura di BENDA, Kálmán, Akadémiai Kiadó, Budapest, 1981, p. 324.

e di una ragazza della famiglia Brandeburgo fosse concluso. La lettera non precisa quale figlia di Alberto III di Brandeburgo (ebbe undici figlie) venne sposata da Ladislao, ma dalle altre lettere sappiamo che si chiamò Barbara.

Nel settembre del 1496 il duca di Milano informò il suo ambasciatore presso il re di Spagna che lui fece tutto il possibile per sostenere Beatrice d'Aragona sia presso la Santa Sede che presso la corte imperiale [28.].

Un'altra lettera in lingua latina venne scritta da Ludovico a più nobili ungheresi [33.]. Il duca sottolineando che la regina venne sostenuta da lui, dal suo nipote (Ferdinando II di Napoli) e anche dal re di Spagna gli raccomandò di non lasciare alla copia regia vivere separatamente. La particolarità di questa lettera è che il duca menzionò il re di Napoli morto quattro giorni fa, il 5 ottobre 1496.<sup>11</sup> Berzeviczy ha fatto qui un'annotazione sbagliata secondo cui l'autore della lettera non seppe che Ferdinando II è morto *due* giorni fa.

Ludovico Sforza scrisse una missiva al re di Spagna (in lingua latina anche questa) nella quale gli informò che egli stesso ha fatto e farà tutto a favore della regina di Ungheria [34.].

#### IL PERMUTAMENTO DEI VESCOVATI

[7, 9, 10, 12, 15, 21, 22, 27, 29, 30, 31, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 45.]

Per aiutare la sua parente, Beatrice d'Aragona, Ludovico Sforza tenne un carteggio vivace con la corte ferrarese, dove regnò in questo tempo il duca Ercole d'Este, il padre dell'arcivescovo Ippolito. In una sua lettera inviata il 23 luglio 1496 [21.] il duca esplicò particolarmente che secondo lui e il re di Napoli il giovane arcivescovo avrebbe dovuto ritornare in Ungheria e tenere il suo titolo, altrimenti la situazione della regina sarebbe stata più difficile. Se Ippolito facesse secondo le istruzioni di Ludovico Tamás Bakócz ricevendo il vescovato di Eger avrebbe aiutato a risolvere i problemi matrimoniale di Beatrice. Il duca badò in modo inconsueto alla gente che fecero parte della corte di Ippolito, anche in questa lettera avvisò il duca di Ferrara di sorvegliare la composizione della compagnia del suo figlio.

Il 23 luglio 1496 Ludovico Sforza scrisse i suoi consigli dati a Ercole d'Este anche al suo ambasciatore presso la corte di Ferrara, Antonio Visconti [22.].

---

<sup>11</sup> Cfr: CORTESE, Nino: *Ferdinando II d'Aragona*, in: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1929-1939.

L'ambasciatore ferrarese di Milano riferì il 23 settembre 1496 al duca che Ercole d'Este volé scambiare dell'arcivescovato di Esztergom, e mandò due ambasciatori al papa per ottenere la conferma necessaria allo scambio [29.].

Ercole d'Este fece in contrario della volontà di Ludovico Sforza. La sua convinzione venne esplicitata in una lettera nella quale scrisse che suo figlio non sarebbe andato durante l'inverno in Ungheria, prima di chiudere le discussioni sullo scambio con Tamás Bakócz, a cui il duca di Ferrara già ebbe fatto un promesso [35.]. Oltre gli ostacoli morali e meteorologici secondo le notizie prese da Stefano di Capua, un ambasciatore di Beatrice, il ritorno non avrebbe avuto nessun effetto.

Dopo che il duca di Milano ebbe ricevuto la lettera di Ercole d'Este [35.] gli scrisse di nuovo il 9 novembre 1496 per convincerlo di mandare Ippolito in Ungheria [37.]. Ludovico evidenziò di nuovo che Ippolito rimanendo in Italia causasse problemi gravissimi alla regina di Ungheria.

Forse anche grazie all'effetto delle lettere di Ludovico Sforza Ercole d'Este ripensò la sua decisione e mandò il suo figlio in Ungheria. Il 9 novembre 1496 il duca di Ferrara scrisse una lettera a Beatrice d'Aragona di questa sua decisione [39.].

Sentendo questa notizia Ludovico Sforza scrisse al duca di Ferrara con molta gioia sopra lo spostamento di Ippolito d'Este [40.]. Consigliò di nuovo a Ercole di scegliere con attenzione i compagni del giovane arcivescovo.

Dopo un giorno della spedizione della lettera di Ercole d'Este alla regina Beatrice Ippolito d'Este si dipartì da Ferrara. Di questo evento di grande importanza l'ambasciatore di Milano, Antonio Visconti, scrisse una breve missiva a Ludovico [41.].

Ippolito incontrò all'altezza di Treviso un ambasciatore ungherese il quale portò la conferma dal re Ladislao di restare in Italia. Antonio Visconti fece sapere al duca di Milano questa notizia probabilmente nel momento dell'arrivo di Ippolito, il 16 novembre [42.].

Al duca di Ferrara avvisare Ludovico non fu così urgente, e scrisse nel giorno successivo [43.]. Spiegò che il re di Ungheria confermò a Ippolito di restare in Italia per altri due mesi. Ladislao chiese all'arcivescovo di non partire prima che il re lo revocasse e di permutare l'arcivescovato di Esztergom con il vescovato di Eger. Da questa richiesta del re si vede che gli interessi di Ladislao e di Beatrice furono contrari anche in questo problema.

Ludovico il Moro scrisse più lettere anche a suo fratello Ascanio per ottenere l'aiuto del papa a Beatrice e il ritiro di Ascanio stesso dal vescovato di Eger. Nella comunicazione tra i due fratelli parteciparono anche i loro ambasciatori, quello di

Ludovico a Roma, Stefano Taverna, e quelli di Ascanio Gaspar del Paradiso e Bartolomeo Saliceto. Nella primavera del 1496 Stefano Taverna comunicò l'opinione del duca di Milano a Ascanio sul vescovato di Eger [9.]. Nella sua lettera di 14 aprile scrisse a Ludovico che Ascanio avrebbe mandato un ambasciatore, Gaspar del Paradiso a Milano e per questo motivo lui non doveva riferire al duca.

Ascanio dovette scrivere personalmente a Ludovico perché pareva essere una grande discrepanza di opinioni sul vescovato tra il duca e altri ambasciatori non nominati („de quale [...] fu parlato”) [10.]. Per chiarire la situazione promise di scrivere con minuzia a Bartolomeo Saliceto che avrebbe notificato tutto a Ludovico.

La lettera dettagliata del cardinale Ascanio a Bartolomeo Saliceto venne data anche a Stefano Taverna, il quale avisò subito il suo committente delle missive ricevute e gli offrì i suoi ulteriori servizi [12.].

Ludovico scrisse a suo fratello anche nel settembre del 1496 [31.]. Questa volta chiese a Ascanio di ritardare al limite possibile la conferma dello scambio, perché ebbe letto nella lettera di Ercole d'Este di 23 settembre [29.] che non fu possibile bloccare il permutamento dei territori e dei titoli tra Ippolito d'Este e Tamás Bakócz. Il ritardo fu il comune interesse del re di Spagna (Ferdinando II di Aragona) e di Massimiliano I d'Asburgo. Anche il re di Spagna sollecitò immediatamente il cardinale, di questo si legge nella lettera di Ascanio scritta il 6 ottobre 1496 a Ludovico [32.].

Ascanio poté ritardare lo scambio fino a dicembre del 1496, quando si ritirò dal vescovato di Eger a favore di Tamás Bakócz. In una lettera scritta a Ludovico il Moro spiegò dettagliatamente la sua decisione [45.]. Dalla famiglia Este ricevè l'abbazia di San Pietro a Lodi, da Ladislao II Jagellone<sup>12</sup> quella di Szekszárd. In questo modo venne neutralizzato il più grande problema giuridico che ostacolò il permutamento e i desideri economici di Tamás Bakócz. Probabilmente a causa delle lungaggini burocratiche il permutamento realizzò soltanto dopo un anno.

Anche i parenti napoletani di Beatrice d'Aragona cercarono di aiutare in ogni modo la regina. La „Regina grande” chiese attraverso l'ambasciatore milanese presso la corte napoletana chiamato Francesco Casati al duca Ludovico di impedire il permutamento dell'arcivescovato di Esztergom [27.]. La regina non prese posizione a proposito dei vantaggi del permutamento. In questo anno due regine vissero a Napoli, entrambe chiamate Giovanna. In questa lettera l'aggettivo grande riferisce con ogni probabilità alla regina più anziana, la vedova del re Ferdinando I e la matrigna di Beatrice d'Aragona, la quale

---

<sup>12</sup> Cfr: FRAKNÓI, Vilmos: *Erdődi Bakócz Tamás élete 1442-1521*, Magyar Történelmi Társulat, Budapest, 1889, p. 55.

nacque dalla prima moglie del sopradetto re. (L'altra Giovanna fu la moglie del re attuale, Ferdinando II.)

Gli intrighi intorno allo scambio dei titoli ecclesiastici ebbero degli echi anche nella corte imperiale. Gli ambasciatori milanesi, il conte di Cajazzo, il signore Galeotto e il già menzionato Erasmo Brasca informarono Ludovico il Moro delle cose che riguardarono il permutamento. Il 9 aprile 1496 il duca di Milano ordinò a Brasca chiedere scusa da Massimiliano I, perché Ludovico non poté fare niente per l'arcivescovato di Esztergom [7.]. Brasca dovette anche informare l'imperatore del pericolo di vita nella quale Ippolito si trova in Ungheria e che la salute di lui fu più importante per il duca milanese di quella di Beatrice. Ludovico allegò le lettere di Ercole d'Este, e comandò a Brasca di seguire anche le istruzioni del duca di Ferrara.

Dopo un po' di tempo Brasca inoltrò le lettere di Massimiliano I le quali riguardano il proprietario dell'arcivescovato di Esztergom [15.]. Queste lettere furono indirizzate a Ercole e a Ippolito d'Este oltre al duca di Milano. Secondo Brasca l'imperatore fece scrivere queste lettere per la richiesta di un oratore napoletano e per questo motivo il contenuto di quelle lettere non dovette essere preso sul serio. L'ambasciatore scrisse che avrà presentato le lettere il giorno successivo al duca di Ferrara.

La prossima lettera di Ludovico Sforza datata il 26 settembre 1496 fu indirizzata al conte di Cajazzo e al signore Galeotto [30.]. Probabilmente durante il tempo passato Erasmo Brasca ritornò in Italia dalla corte di Massimiliano I. Il duca di Milano avviò le lettere di Ercole d'Este indirizzate all'imperatore. Queste missive contennero la risposta del duca ferrarese a Massimiliano che chiese di non lasciare permutare l'arcivescovato di Esztergom. Ludovico promise all'imperatore di non rispondere a Ercole prima di conoscere l'opinione imperiale.

## GIOVANNI CORVINO E IL PERICOLO OTTOMANO

[8, 11, 13, 14, 16, 17, 18, 23, 25.]

I nobili ungheresi pensarono che ebbero soddisfatto Giovanni Corvino con i territori meridionali del regno di Ungheria e con il titolo del duca di Slavonia, ma l'offeso giovane continuò a agire contro il re. Nel 1495 ricevette il titolo di bano di Croazia e Slavonia. Nel gennaio dell'anno seguente<sup>13</sup> assieme a Bernát Frangepán, il suo suocero, cercò di ribellarsi contro Ladislao, ma fallì e venne privato dai suoi uffici di bano. Nel

---

<sup>13</sup> *Magyarország történeti kronológiája I.* p. 323.

1498 il re e Giovanni si conciliarono.<sup>14</sup> Durante questo periodo i diplomatici dovettero occuparsi anche degli ottomani i quali avanzarono continuamente verso il centro di Europa. Alcune lettere dall'archivio di Ludovico il Moro testimoniano l'irrequietezza del figlio naturale di Mattia Corvino e l'eco delle azioni ottomane nelle corti imperiale e veneziana.

La lettera già parzialmente analizzata di Erasmo Brasca, datata il 9 aprile 1496, tratta delle azioni politiche di Giovanni [8.]. Un ambasciatore di Ladislao fu arrivato alla corte imperiale e riferì a Massimiliano I che gli oratori ungheresi presso il sultano ottomano riformarono la tregua e che il re di Ungheria ebbe paura di Giovanni. Domandò l'imperatore del soccorso dato a Giovanni dalla „illustrissima signoria” cioè da Venezia. Brasca raccontò che anche un suo amico ungherese fu arrivato da Posonio dove era Ladislao. Questo signore notificò a Brasca che la maggior parte della nobiltà ungherese (per esempio: Bernát Frangepán e Osvaldo Thuz, vescovo di Zagabria) sostennero il duca di Slavonia, soltanto il vescovo Tamás Bakócz rimase accanto al re. Parlò anche dei problemi di un certo conte Stefano (forse István Szapolyai) che venne aiutato dal re soltanto perché non si unisse alla compagnia di Giovanni Corvino. Brasca concluse questa parte della lettera affermando che tutti i nobili abitanti alla parte di Ungheria che si trova a sud del fiume Drava non obbedirono a Ladislao.

Dopo alcuni giorni (il 17 aprile) gli ambasciatori di Giovanni Corvino sono arrivati alla corte dell'imperatore Massimiliano. Erasmo Brasca ne avvisò subito Ludovico Sforza in una missiva [11.]. Gli ambasciatori di Giovanni dissero all'imperatore che il loro committente e i suoi compagni non lasciarono che Ungheria venisse governato dagli ecclesiastici. Chiesero soccorso a Massimiliano e aggiunsero che altrimenti Giovanni Corvino avrebbe chiesto aiuto dai turchi, dai quali fu già arrivato un pascià con il suo esercito. Anche la risposta dell'imperatore venne scritta nella missiva che in questo momento non volé occuparsi delle cose di Ungheria invece di quelle della santissima lega costituita nel Quattrocento dagli stati italiani (Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Stato Pontificio).<sup>15</sup> Massimiliano non si interessò alla relazione tra Ladislao e Giovanni Corvino, ma volé evitare l'alleanza tra gli ottomani e il duca di Slavonia. Per questo motivo diede una risposta neutrale per ostacolare l'alleanza. Alla fine della lettera Brasca aggiunse una notizia di Gaspar Meckar che andò a Cività Nuova, dove lui ebbe un castello ricevuto da Massimiliano e forse dopo sarebbe andato in Ungheria e Croazia per osservare la situazione e per notificarla alla corte di Milano.

---

<sup>14</sup> Cfr: ENGEL, Pál, KRISTÓ, Gyula, KUBINYI, András: *Magyarország története 1301-1526*, Osiris, Budapest, 1998, p. 355.

<sup>15</sup> Cfr: *Storia d'Italia II*, pp.329-330. La parte riferita è scritta da Corrado Vivanti.

Nella lettera scritta nel giorno successivo Erasmo Brasca e Angelo da Firenze avvisarono Ludovico di un problema economico di Massimiliano I [13.]. L'imperatore lanciò una nuova tassa detta *gemeiner Pfennig* nella dieta di Worms, ma il popolo tedesco (ognuno che ebbe più di quindici anni avrebbe dovuto pagare la tassa) sentendo la notizia della tregua tra Ungheria e l'Impero ottomano non volé pagarla. Massimiliano chiese consiglio a Ludovico il Moro. L'imperatore non fu capace di raccogliere la tassa la quale venne abolita nel 1505.<sup>16</sup>

Ludovico ringraziò le informazioni che riguardarono le vicende di Ungheria a Brasca nella sua risposta datata il 28 aprile [14.]. La decisione dell'imperatore di aspettare per quanto riguarda l'aiuto promesso alla lega contro i turchi venne considerata cauta dal duca di Milano. Quest'ultimo comandò al suo ambasciatore di confermare il re in questa decisione e di avvisarlo se l'opinione di Ladislao si sarebbe cambiata. In questa lettera l'imperatore venne chiamato da Ludovico regia maestà. L'uso dell'allocuzione maestà regia è molto strano in questa Lettera. Nelle otto lettere tra Ludovico e Erasmo questa è l'unica nella quale Massimiliano non venne chiamato maestà cesarea. Forse questo fenomeno è la conseguenza che Massimiliano non fu incoronato dal papa<sup>17</sup>, ma già nella precedente lettera di Ludovico nel quale venne menzionato l'imperatore [7.] venne chiamato cesarea maestà.

Giovanni Corvino non soltanto lottò contro Ladislao ma anche fece dei brevi incidenti di frontiera verso il territorio Venezia. Battista Sfondrati scrisse una lettera al duca di Milano di uno degli incidenti accaduto il 8 luglio 1496 [16]. Questa volta Giovanni causò dei danni significativi a Venezia.

Dopo tre giorni Erasmo Brasca scrisse in una sua lettera indirizzata a Ludovico Sforza che il duca di Slavonia e Bernát Frangepán si erano calmati, ma continuarono a non obbedire a Ladislao II [17.]. Notificò al suo committente l'arrivo a Imst di Jakab Székely, un signore ungherese, che fu il capitano delle fortezze di Austria meridionale sotto l'impero di Mattia Corvino.<sup>18</sup>

Il 13 luglio 1496 l'ambasciatore di Milano a Venezia, Battista Sfondrati, scrisse una lettera al duca Ludovico [18.], In cui avvisò Ludovico che gli ottomani cominciarono a costruire una fortezza vicino a Belgrado.

---

<sup>16</sup> Cfr: VAJNÁGI, Márta: *A német nemzet szent római birodalma*, in: *A kora újkor története*, p. 183.

<sup>17</sup> Cfr: Ivi p. 178.

<sup>18</sup> Cfr: SCHÖNHERR, Gyula: *Hunyadi Corvin János 1473-1504*, Magyar Történelmi Társulat, Budapest, 1894, p. 97.

Nella lettera di 17 aprile [11.] Erasmo Brasca notiziò a Ludovico Maria Sforza che il partito di Giovanni Corvino e gli ecclesiastici si contrapposero. Il 24 agosto Ludovico chiese a Galeazzo Sforza Visconti delle ulteriori informazioni di questo conflitto [25].

C'è una lettera nel carteggio esaminato, che probabilmente fa parte di questa raccolta per uno sbaglio. La lettera venne scritta il 26 luglio 1499, ma un archivista moderno ha scritto sulla copia l'anno 1496 [23.].<sup>19</sup> Anche dal punto di vista tematico la missiva si segrega dagli altri, perché tratta della guerra tra Venezia e l'Impero ottomano, scoppiata appunto nel 1499<sup>20</sup>. La lettera fu scritta dal vescovo di Glandèves al duca di Milano. Il vescovo descrisse la posizione dell'esercito ottomano che si trovò a Zara e dubitò che l'esercito sarebbe andato verso Cattaro.

## LETTERE VARIE

[5, 24, 26, 36.]

Cinque lettere non possono essere suddivise nei gruppi precedenti, le analizzo cronologicamente.

Alla fine di 1495 Beatrice d'Aragona designò Giambattista Carrafa a rappresentare i suoi interessi nella corte milanese. Carrafa fu anche l'ambasciatore del re napoletano Ferdinando II. La lettera credenziale di Carrafa fu datata il 1 dicembre [5.]

Tra le copie si trovano due brevi parti di una lettera scritta dagli ambasciatori milanesi dalla corte imperiale il 22 agosto 1496 [24.]. Galeazzo Visconti e Erasmo Brasca scrissero all'inizio della loro lettera al duca di Milano che il duca di Valacchia fu morto. Nella seconda parte copiata confutarono la loro propria notizia scrivendo che fu morto un altro signore di Valacchia.

Il 26 agosto 1496 venne scritta una lettera a Ludovico il Moro della quale autore è sconosciuto [26.]. Il duca venne avvisato che alle 14 Jakab Székely non partì da Como perché aspettò Giovanni Brasca. L'ambasciatore milanese chiese a Székely il numero e l'alloggio dei suoi cavalli. L'autore fosse probabilmente Erasmo Brasca perché la missiva fu inviata dalla corte imperiale e Brasca ebbe già scritto di Jakab Székely nella sua lettera di 11 luglio [17.].

Anche un pezzettino di una lettera scritta da un certo Michael Ritus viene conservato nel carteggio esaminato [36.]. Il signore scrisse all'ambasciatore di Firenze,

---

<sup>19</sup> Un'altra causa della confusione può essere il fatto che i documenti degli anni 1496 e 1499 sono collocati nella stessa scatola.

<sup>20</sup> Cfr: COGO, Gaetano: *La guerra di Venezia contro i Turchi (1499-1501)*, in: *Nuovo Archivio veneto*, XVIII (1899).

Geronimo, che il monsignore di Clarni è andato al re di Spagna come oratore e furono partiti degli ambasciatori al re di Ungheria.

## INDICE DEI NOMI (CITATI NELLE MISSIVE)

In questa parte elencherò i personaggi identificati in ordine alfabetico. Le biografie di coloro che furono i protagonisti degli affari menzionati (la regina vedova e il suo figliastro, i vescovi che permutarono le loro cariche) e quelle dei fratelli Medici che si occuparono con grande attenzione delle cose di Ungheria le ho anche abbozzate. La ricerca delle biografie complete di tutti i personaggi elencati avrebbe oltrepassato sia le mie possibilità, sia quelle della presente tesi.

Beatrice d'ARAGONA [1, 2, 3, 4, 5, 6, 19, 20, 21, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 43, 44.] La quinta figlia di Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli, e di Isabella di Chiaromonte nacque il 14 novembre 1457. Venne educata secondo lo spirito umanistico già nella sua gioventù ricevette più manoscritti latini di Virgilio e di Cicerone. Secondo il cronista Bonfini Beatrice studiò insieme ai suoi fratelli dagli studiosi di Napoli, visitò le botteghe degli artigiani e pregò molto ogni giorno. La sua grande religiosità e la sua testardaggine che apparve durante la sua attività politica derivarono da sua madre. Similmente a molte ragazze nobili della sua età la ragazza fu usata come un mezzo della politica, venne più volte fidanzata: a 6 anni con Giovan-Battista Marzano per stabilire la pace tra Napoli e Sessa, a 16 anni con il seenne duca di Savoia e poi con il primogenito di Luigi XI, re di francia, che in nome Carlo VIII avrebbe occupato Napoli nel 1494. La ragazza adolescente non poté lesinare e visse una vita pomposissima. La corte di Napoli dovette pagare il doppio della somma dedicata alle sue spese domestiche per compensare i suoi debiti. All'inizio del 1465 il re Ferdinando offrì a Mattia Corvino una sua ragazza (questa volta Eleonora d'Aragona) da sposare ma il re di Ungheria cercava una ragazza più bella. Dopo nove anni l'idea del matrimonio di Mattia con la famiglia regnante di Napoli venne ripresa e gli ambasciatori di Mattia andarono a Napoli per chiedere la mano di Beatrice.<sup>21</sup> Arrivato in Ungheria il 10 ottobre 1476 dopo due giorni venne incoronata. Il matrimonio fu celebrato il 22 dicembre a Buda. Introdusse l'etichetta italiana nella corte ungherese meno civilizzata dove fino a questo momento il rapporto tra i nobili e il re fu informale. Bonfini scrisse sulle novità portate da Beatrice: sull'uso di posate decorate, sui guardaporta e sull'abolizione dell'usanza che il re mangiava insieme ai nobili. Beatrice quasi ventenne agì attivamente negli affari pubblici e fu la compagna di Mattia non soltanto nella vita privata ma anche in quella politica. Ottenne anche la nomina di

---

<sup>21</sup> Cfr: Berzeviczy: *Beatrix királyné 1457-1508*, Magyar Történelmi Társulat, Budapest, 1908, pp. 13-14, 40, 49, 51, 68, 82-83.

Ippolito d'Este ad arcivescovo di Ungheria. Purtroppo fu infeconda, per questo motivo Mattia cercava di lasciare il trono al suo figlio naturale Giovanni Corvino che naturalmente dispiaceva alla regina.<sup>22</sup> Dopo la morte di Mattia Ladislao II Jagellone la ebbe sposato in una nozze segreta alla quale parteciparono al massimo una dozzina delle persone. Ladislao cominciò quasi subito il processo di divorzio per riguardo al suo matrimonio concordatorio con Barbara di Brandeburgo. Il papa separò la coppia il 3 aprile 1500 e oltre questa umiliazione tutti i costi del processo dovettero essere pagati dalla vedova regina. Dopo un anno Beatrice ritornò a Napoli dove l'aspettarono con grande pompa. Abitava nello Castello Capuano fino a 13 settembre 1508 quando morì.<sup>23</sup>

Federico I d'ARAGONA (re di Napoli) [38, 44.]

Ferdinando II d'ARAGONA (re di Napoli) [20, 21, 27, 33, 35.]

Ferdinando II di ARAGONA (re di Spagna) [31, 32, 33, 34, 36.]

Massimiliano I d'ASBURGO (imperatore romano) [6, 7, 8, 11, 13, 14, 15, 28, 30.]

Tamás BAKÓCZ di Erdőd [8, 20, 21, 35, 45.] Il conte di Erdőd (nome ungherese del comune Ardud di Transilvania) e diplomatico ungherese più importante della sua età nacque verso le 1442 ad Ardud. Suo padre, Ferenc, fu un contadino. Bakócz studiò nella scuola dei domenicani a Satu Mare, poi frequentò la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Cracovia. A Ferrara studiò letteratura classica e presso l'università di Padova giurisprudenza. La sua carriera iniziò nella cancelleria di Mattia Corvino, fece il notaio. Nel 1480 Bálint, suo fratello maggiore, gli donò la prepositura di Titel. Dopo un po' di tempo diventò segretario regio cioè vicescancelliere. Il re Mattia sempre più fidò in Bakócz e attraverso lui gli ambasciatori stranieri poterono agire sempre con successo avvalendosi del suo aiuto. Nel 1486 il re lo nominò vescovo di Győr e consigliere regio. (Il nome latino della città di Győr fu Jaurino<sup>24</sup> per questo motivo Bakócz venne chiamato nelle lettere trascritte con qualche forma aggettivale di questo nome geografico: Giavrino [8.], Jauriense/Javriense [20, 21, 45.], Javrino [35.], Javorino [45].) Dopo la morte di Mattia sostenne Ladislao II perché il nuovo re gli offrì la carica di cancelliere.<sup>25</sup> Il matrimonio segreto tra Ladislao e Beatrice d'Aragona fu celebrato da lui. Dopo una lunga procedura di permutamento, menzionata nel sottocapitolo *I vescovi di Esztergom e Eger*, ottenne l'arcivescovato di Esztergom. Nel 1507 ricevette il patriarcato di Costantinopoli. Durante l'interregno dopo la morte del papa Giulio II faceva parte del consiglio regnante e

<sup>22</sup> Cfr: Kubinyi András: *Mátyás király*, Vince, Budapest, 2001, p. 109-111.

<sup>23</sup> Cfr: *Beatrix királyné*, pp. 333-334, 445, 500-502, 599-600, 611, 659.

<sup>24</sup> Cfr: PLECHT, Helmut: *Orbis Latinus. Lexikon lateinischer geographischer Namen des Mittelalters un der Neuzeit*, Klinkhardt & Biermann, Braunschweig, 1972.

<sup>25</sup> Cfr: FRAKNÓI, Vilmos: *Erdődi Bakócz Tamás élete 1442-1521*, Magyar Történelmi Társulat, Budapest, 1889.

nella prima fase dell'elezione del papa ebbe otto voti e così fu il secondo tra i candidati. Bakócz fu l'unico cardinale ungherese che ebbe vera e propria chance di diventare papa. Nel 1514 venne mandato in Ungheria a reclutare un esercito e condurre una crociata ma i contadini raccolti da lui fecero una rivoluzione invece che crociata. Per questo motivo Bakócz dovette arretrare dalla vita pubblica. Visse a Esztergom fino alla sua morte di 1521, dove fece costruire la più bella capella rinascimentale di Ungheria.<sup>26</sup>

Agostino BARBARIGO (doge di Venezia) [16.]

Rodrigo BORGIA (papa Alessandro VI) [2, 28, 29, 32.]

Barbara di BRANDEBURGO (moglie di Ladislao II Jagellone) [6, 8.]

Erasmus BRASCA (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza presso la corte imperiale) [7, 11, 13, 14, 15, 17, 24, 26.]

Stefano di CAPUA (monaco, ambasciatore di Beatrice d'Aragona) [34, 35.]

Giovanni Battista CARRAFA (ambasciatore di Beatrice d'Aragona e Ferdinando II d'Aragona) [5.]

Francesco CASATI (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza a Napoli) [27.]

Giovanni CORVINO [8, 11, 16, 17, 33.] Dell'origine del figlio naturale di Mattia Corvino fino agli anni quaranta del Novecento non si sapeva tanto, anche Gyula Schönherr, lo scrittore della biografia di Giovanni Corvino nell'illustre collana *Biografie storiche ungheresi (Magyar történelmi életrajzok)*, ha paragonato questa relazione affettiva con un romanzo d'amore.<sup>27</sup> Nel 1940 venne ritrovato il testamento di Barbara Edelpöck, una donna borghese, che fu l'amante del re di Ungheria per cinque anni. Il loro figlio nacque il 2 aprile 1473. Mattia prima del suo secondo matrimonio pagò una grande somma alla sua amante e la espulse da Ungheria. Da questo momento Giovanni venne educato molto probabilmente dalla sua nonna paternale, Erzsébet Szilágyi e dall'italiano Taddeo Ugoletti. Studiò l'arte militare ed imparò le lingue latina, tedesca e una di quelle slave. Dopo che l'infertilità della regina diventò ovvia, Mattia cercava di lasciargli il potere, delle azioni fatte per questo scopo del re ne ho già scritto nel sottocapitolo *La questione dell'eredità al trono ungherese*. Grazie alle donazioni del re e dell'eredità ricevuta da Erzsébet Szilágyi nel momento della morte di Mattia ebbe trenta fortezze, diciassette ville, quarantanove comuni e mille paesi<sup>28</sup>. I suoi tentativi di diventare re e la sua ribellione fallita sono state anche menzionate. Dopo la riconciliazione (1498) ricevette di nuovo il suo ufficio di bano

<sup>26</sup> Cfr: *Bakócz Tamás*, in: *Magyar Életrajzi Lexikon*, a cura di KENYERES, Ágnes, Akadémiai Kiadó, Budapest, 1981.

<sup>27</sup> Cfr: *Hunyadi Corvin János*, p. 13.

<sup>28</sup> Cfr: *Mátyás király*, pp. 107-108, 112-115.

e governò i suoi territori fino alla sua morte di 12 ottobre 1504<sup>29</sup>. Grazie alla sua educazione militare lottò efficacemente contro i turchi.

Mattia CORVINO (re di Ungheria) [8, 16.]

Antonio di COSTABILI (ambasciatore di Ercole d'Este a Milano) [43.]

Beatrice d'ESTE (duchessa di Ferrara) [1, 3.]

Ercole d'ESTE (duca di Ferrara) [7, 15, 21, 22, 29, 30, 31, 35, 37, 39, 40, 43, 45.]

Ippolito d'ESTE [7, 15, 21, 22, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 45.] Il giovane arcivescovo di Esztergom nacque il 2 novembre 1479 a Ferrara. Suo padre fu Ercole, il duca della città, sua madre Eleonora d'Aragona, sorella della regina di Ungheria. Seienne venne nominato arcivescovo da Mattia Corvino. Tredicenne venne creato cardinale. Godé le rendite del vescovato di Modena e più abbazie d'Italia. Tra 1487 e 1490 e poi più volte di breve tempo soggiornò in Ungheria. Permutò il suo arcivescovato nel 1497 con il vescovato di Eger. Nel 1498 ottenne l'arcivescovato di Milano, nel 1502 quello di Capua, nel 1503 il vescovato della sua città natia. Visse la vita un po' scapestrata similmente a molti ecclesiastici rinascimentali, ebbe due figli naturali (Ippolito e Elisabetta). Sostenne la cultura: Ludovico Ariosto compose nella sua corte l'*Orlando furioso* e l'elenco dei suoi beni che venne fatto dopo la sua morte contiene 118 maschere<sup>30</sup>. Morì nel 1520.<sup>31</sup>

Angelo da FIRENZE (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza presso la corte imperiale) [13.]

Bernát FRANGEPÁN (conte di Modrusso) [8, 17, 33.]

Péter GERÉB di Vingárt (supremo giudice di Ungheria) [33.]

Ladislao II JAGELLONE (re di Ungheria) [6, 7, 8, 13, 14, 20, 25, 33, 38, 43, 44.]

Christophe de LATVO (vescovo di Glandèves) [23.]

Giovanni di MONCAIO (maggiordomo di Beatrice d'Aragona<sup>32</sup>) [2, 6, 19, 38, 44.]

Philibertus NATURELLI (ambasciatore di Massimiliano I d'Asburgo) [6.]

Gaspar del PARADISO (ambasciatore di Ascanio Maria Sforza) [9.]

Bernardo de POLHAM (ambasciatore di Massimiliano I. d'Asburgo) [6.]

RADU IV il Grande (duca di Valacchia) [24.]

Bartolomeo SALICETO (ambasciatore di Ascanio Maria Sforza) [10, 12.]

Battista SFONDRATI (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza a Venezia) [16, 18.]

Ascanio Maria SFORZA [2, 3, 9, 10, 12, 19, 20, 31, 32, 38, 44, 45.] Il fratello minore di Ludovico il Moro nacque nel 1455 a Milano. Nel 1484 venne creato cardinale, da questo

<sup>29</sup> Cfr: *Magyarország története 1301-1526*, p. 355.

<sup>30</sup> Cfr: Berzeviczy, Albert: *Beatrix királyné*, p. 574.

<sup>31</sup> Cfr: Estei Hippolit, in: *Magyar Életrajzi Lexikon*.

<sup>32</sup> Cfr: BERZEVICZY, Albert: *Beatrix királyné*, p. 568.

momento rappresentò fedelmente gli affari del duca di Milano presso la Santa Sede. Nell'elezione papale del 1492 sostenne secondo gli interessi della famiglia Sforza sostenne Rodrigo Borgia che eletto papa gli donò grandi feudi tra (per esempio il vescovato di Eger) e la carica di vicescancellero. Dovette fuggire da Roma perché venne accusato dell'uccisione del figlio naturale di Alessandro VI. Similmente a suo fratello venne imprigionato dai francesi, ma poi venne liberato. Nel 1505 morì a Roma di peste.<sup>33</sup>

Galeazzo SFORZA (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza presso la corte imperiale) [24, 25.]

Ludovico Maria SFORZA [1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 40, 42, 43, 44, 45.] Ludovico il Moro, figlio di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti nacque a Vigevano il 27 luglio 1452. Quando Galeazzo Maria fu ucciso e Bona di Savoia e Cicco Simonetta miravano a prendere il potere sul ducato di Milano con i suoi fratelli (Sforza Maria e Ascanio) cercarono di caccarli. Il loro tentativo fallì e Ludovico venne confinato a Pisa dove studiò per diventare ecclesiastico. Dopo che riuscì a cacciare via Cicco e mandare in esilio Bona nel 1480 diventò il duca di Milano. Nel 1491 sposò Beatrice d'Este che morì dopo sei anni. Durante il loro breve matrimonio ebbero due figli: Massimiliano e Francesco. Nel 1492 stretta una lega difensiva con la Francia contro Napoli ma durante la spedizione di Carlo VIII la relazione dei due stati si guastò. Nel 1498 il nuovo re di Francia – e il nemico di Ludovico – iniziò subito una guerra contro Milano. Nel 1500 venne imprigionato nel castello di Lys-Saint-Georges nel Berry e poi in quello di Loches dove morì nel 1508.<sup>34</sup>

István SZAPOLYAI (conte palatino di Ungheria) [33.]

Jakab SZÉKELY (capitano di Radkersburg e Varasd<sup>35</sup>) [17, 26.]

Stefano TAVERNA (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza a Roma) [9, 12.]

Osvald THUZ (vescovo di Zagabria) [8.]

Giovanna di TRASTÁMARA (regina di Napoli) [27.]

Péter VÁRADI (arcivescovo di Kalocsa) [33.]

Carlo VIII VALOIS (re di Francia) [2.]

Antonio VISCONTI (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza a Ferrara) [22, 29, 41, 42.]

Giovanni Girolamo VISCONTI (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza in Spagna) [28.]

<sup>33</sup> Cfr: Enciclopedia on line Treccani, consultato il 14 aprile 2014. URL: [www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-maria-sforza](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-maria-sforza)

<sup>34</sup> Cfr: PIERI, Piero: *Ludovico Sforza*, in: *Enciclopedia italiana*.

<sup>35</sup> Cfr: *Magyarország története 1301-1526*, p. 330.

Purtroppo non sono stato capace di identificare tutti i personaggi. Forse esaminando gli originali delle lettere riuscirò anche trovare le loro identità. I personaggi non identificati ho elencato in ordine dell'apparenza.

conte Stephano [8.]

Gaspar Meckar [11.]

Messer Vesconte [26.]

Johanne Brascha [26.]

conte di Cajazzo (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza presso la corte imperiale) [30.]

Galeotto (ambasciatore di Ludovico Maria Sforza presso la corte imperiale) [30.]

vescovo Cantelmo [35.]

Michael Ritius [36.]

Hieronimus (ambasciatore di Firenze) [36.]

monsignor de Clarni [36.]

vescovo Niceno [40.]

## CRITERI DI TRASCRIZIONE

Le lettere esaminate possono essere riunite in due gruppi: quelle edite da Albert Berzeviczy e quelle finora inedite. Cercavo di riprodurre l'intero testo delle copie, sia il testo „originale” che quello redatto. Per facilitare la lettura ho sciolto le abbreviazioni mettendo le parti mancanti tra parentesi quadre.

Per quanto riguarda le lettere non edite miravo a copiare con assoluta fedeltà alle copie conservate, non ho modificato il testo. Anche se queste lettere [1, 3, 7, 9-19, 21-31, 36, 37, 40-42, 44.] non sono pubblicate nell'*Acta Beatricis* alcune sono state preparate all'edizione [19, 27.], come si evince dai segni, ovviamente interpretabili come istruzione al tipografo delle copie.

Tutte le altre lettere le ho copiato seguendo le correzioni e annotazioni di Berzeviczy e del copista originale di queste lettere. Per poter riprodurre un testo più fedele all'antigrafo nelle note ho segnato tutte le modificazioni che ha fatto Berzeviczy. Queste modificazioni sono le sue correzioni ortografiche e le annotazioni che riguardano il contenuto nonché le annotazioni del copista rilevanti alla condizione dell'originale. Berzeviczy all'inizio del suo libro<sup>36</sup> ha riassunto i principi ortografici che sono stati utilizzati durante la redazione dei testi italiani, a cui ho aggiunto anche le mie osservazioni:

- Nell'edizione di Berzeviczy sono state usate le forme abbreviate delle allocuzioni: Beat<sup>ne</sup> = beatitudine (nell'*Acta Beatricis* in forma sbagliata: beatudine), Cels<sup>ne</sup> = celsitudine, Ex<sup>mo</sup> = excellentissimo, Ex<sup>tia</sup> = excellentia, Ill<sup>mo</sup> = illustrissimo, Mons<sup>r</sup> = monsignor, M<sup>tà</sup> = maestà, Magn<sup>co</sup> = magnifico, N. = nostro, Rev<sup>do</sup> = reverendo, Rev<sup>mo</sup> = reverendissimo, S. = suo, S<sup>tà</sup> = santità, Ser<sup>mo</sup> = serenissimo, Sig<sup>r</sup> = Signor, Sig<sup>ra</sup> = signora, Sig<sup>re</sup> = signore, Sig<sup>ria</sup> = signoria, V. = vostra, V.S. = vostra signoria.
- Le parti iniziali (cioè la salutatio) delle lettere sono state cancellata nella maggior parte dei casi, vengono lasciate soltanto quelle speciali.
- Sono state scritte in maiuscola le lettere iniziali
  - o dei sostantivi *Dio, Papa, Re, Imperatore, Duca, Conte, Regno, Stato*
  - o delle abbreviazioni.
- I numeri sono stati scritti con le cifre arabe invece di lettere (eccetto nelle datazioni).
- Per segnare le parole di strana forma o di particolare ortografia è stato usato un punto d'esclamazione tra parentesi. (!)

---

<sup>36</sup> BERZEVICZY, Albert: *Acta Beatricis*, pp. IX-XI.

- Per segnare le parole di senso ambiguo è stato usato un punto interrogativo tra parentesi. (?)
- Per segnare le modificazioni che aiutano la comprensione è stata usata la parentesi quadre.
- I nomi propri e geografici sono stati scritti nell'edizione così come nella copia.
- Le lettere *ij* sono state abolite al posto delle doppie *i*.
- Le frasi molto lunghe sono state divise in due al punto dove due frasi coordinate sono connesse da una congiunzione *et*.
- Le forme latineggianti della congiunzione copulativa non sono state modificate.
- A volte la lettera *h* è stata usata in funzione di segno diacritico.

I principi ortografici delle lettere latine:

- Ogni abbreviazione viene sciolta.
- Lettere maiuscole vengono usate soltanto all'inizio dei nomi propri e geografici e delle frasi.
- Berzeviczy ha seguito l'ortografia umanista e ha usato
  - o il dittongo *ae* invece della lettera *e*
  - o la lettera *i* invece di quella *j*.
- Ha corretto anche gli errori che non sono quelli caratteristici di certi autori.

Prima delle lettere ho segnato la collocazione della copia, la collocazione non precisata dell'originale e la datazione e ho scritto un breve regesto. La descrizione formale manca perché le copie sono state fatte nell'età moderna e le date formali non sono importanti dal punto di vista codicologico. Le lettere sono state copiate su carte rigate di misura A4 o A5. La grandezza delle carte dipende dalla lunghezza della lettera.

## BIBLIOGRAFIA

- Magyarország történeti kronológiája I. A kezdetektől 1526-ig*, a cura di BENDA, Kálmán, Akadémiai Kiadó, Budapest, 1981, p. 324. = *Magyarország történeti kronológiája*
- BERZEVICZY, Albert: *Aragoniai Beatrix magyar királyné életére vonatkozó okiratok*, Magyar Tudományos Akadémia, Budapest, 1914. = *Acta Beatricis*
- BERZEVICZY, Albert: *Beatrix királyné 1457-1508*, Magyar Történelmi Társulat, Budapest, 1908. /*Magyar történelmi életrajzok*/ = *Beatrix királyné*
- COGO, Gaetano: *La guerra di Venezia contro i Turchi (1499-1501)*, in: *Nuovo Archivio veneto*, XVIII (1899).
- ENGEL, Pál, KRISTÓ, Gyula, KUBINYI, András: *Magyarország története 1301-1526*, Osiris, Budapest, 1998. = *Magyarország története 1301-1526*
- FOLIN, Marco: *Gli oratori estensi nel sistema politico italiano (1440-1505)*, in: *Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*, a cura di FRAGNITO, Gigliola, MIEGGE, Mario, Galluzzo, Firenze, 2001, pp. 51–83.
- FRAKNÓI, Vilmos: *Erdődi Bakócz Tamás élete 1442-1521*, Magyar Történelmi Társulat, Budapest, 1889. /*Magyar történelmi életrajzok*/ = *Erdődi Bakócz Tamás élete*
- Magyar Életrajzi Lexikon*, a cura di KENYERES, Ágnes, Akadémiai Kiadó, Budapest, 1981.
- KUBINYI, András: *Diplomáciai érintkezések a Jagelló-kori magyar állam és a pápaság között (1490-1526)*, in: *Magyarország és a Szentszék kapcsolatának ezer éve*, ed.: Zombori, István, Magyar Egyháztörténeti Enciklopédia Munkaközösség, Budapest, 1996, pp. 119-134.
- KUBINYI András: *Mátyás király*, Vince, Budapest, 2001. = *Mátyás király*
- LUKINICH, Imre: *A Magyar Tudományos Akadémia Történettudományi Bizottsága másolat-és kéziratgyűjteményének ismertetése*, Budapest, Magyar Tudományos Akadémia, 1935.
- Magyar történelmi emlékek. Magyar diplomáciai emlékek Mátyás király korából*, a cura di NAGY, Iván e NYÁRY, Albert, Magyar Tudományos Akadémia Történelmi Bizottsága, Budapest, 1875, vol. I.
- ÓVÁRY, Lipót: *A Magyar Tud. Akadémia Történelmi bizottságának oklevél-másolatai*, Magyar Tudományos Akadémia Történelmi Bizottsága, Budapest, 1890, vol. I. = *Óváry I Orbis Latinus. Lexikon lateinischer geographischer Namen des Mittelalters un der Neuzeit*, a cura di PLECHT, Helmut, Klinkhardt & Biermann, Braunschweig, 1972. = *Orbis Latinus A kora újkor története*, a cura di: POÓR, János, Osiris, Budapest, 2009.
- Storia d'Italia II. Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII*, a cura di ROMANO, Ruggiero e VIVANTI, Corrado, Einaudi, Torino, 1974. = *Storia d'Italia II.*

SCHÖNHERR, Gyula: *Hunyadi Corvin János 1473-1504*, Magyar Történelmi Társulat, Budapest, 1894. /*Magyar történelmi életrajzok*/ = *Hunyadi Corvin János*

*Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1929-1939. = *Enciclopedia italiana*

Enciclopedia on line Treccani [www.treccani.it](http://www.treccani.it)

Regesta Imperii Online [www.regesta-imperii.de](http://www.regesta-imperii.de)

## TRASCRIZIONE DELLE LETTERE

1

Magyar Tudományos Akadémia Kézirattára (Reparto manoscritti della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze Ungherese; MTA Kézirattár) MS 4936 VI 15

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione „Potenze Estere (P.E.) Ungheria” dell'Archivio Statale di Milano (ASMi).

4 ottobre 1495

Lettera di Beatrice d'Aragona a Beatrice d'Este per chiedere aiuto nelle cose che riguardano il suo matrimonio.

A tergo. = Illustrissime principi ac Ex[cellentissi]me domine Beatrici de Aragonia Mediolani etc. ducisse, nepti et filie charissime.

Illustrissima domina neptis et filia charissima. Perchè non potimo altramente visitar vostra Ill[ustrissi]ma Signoria como haveriamo desiderio, et como seria nostra voluntà, havemo deliberato satisfare per le presente littere, per le qual damo aviso ala Signoria vostra Ill[ustrissi]ma che noi per dio gratia simo in bona sanità et convalescentia dela persona, et desideriamo intendere questo medesimo de vostra Ill[ustrissi]ma Signoria et del suo illustrissimo consorte et jucundissimi lor figlioli, havendoli noi non meno chari che si fossero proprii nostri, ali qual nostro Signore Dio una con vostra Ill[ustrissi]ma Signoria, dia quella prosperità et sanità como Sua Signoria desidera; che quando dezò havessimo aviso ne seria summa consolatione. Et benché vostra Ill[ustrissi]ma Signoria sia in gran turbatione per queste guerre de Franzosi, del che ne dolimo grandemente, per non poterce comparire in aiuto de quella, como vorriamo et recercaria el commune interesse, nihilominus in tanti affanni pregamo vostra Ill[ustrissi]ma Signoria se digni voler recommandar al Ill[ustrissi]mo Signor suo consorte le cose nostre de Roma, secundo scrivimo al presente a Sua Signoria; del che restarimo a vostra Signoria et al Ill[ustrissi]mo Signor suo consorte con perpetua obligatione, per la qual si possimo cosa alcuna simo sempre promptissime ala qual ne recommandamo. Datum Strigonij die quarto Octobris M.°CCCC°LXXXV.

Regina Beatrix

Ejusdem vestre Ill[ustrissi]me dominationis.

Amantissima Amita et mater Beatrix de Aragonia Regina Hungarie Bohemieque etc.

MTA Kézirattár MS 4936 VI 16

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ungheria., ASMi.

4 ottobre 1495

Lettera di Beatrice d' Aragona a Ludovico Maria Sforza per chiedere aiuto nelle cose che riguardano il suo matrimonio.

Edizione: *Acta Beatricis*, n. 219.

Regesto: *Óváry I* n. 790.

Czím: A tergo<sup>37</sup> = Ill[ustrissi]mo principi et Ex[cellentissi]mo domino domino Ludovico Marie Sforzie Vicecomiti Mediolani et duci; affini et fratri honorandissimo etc.

Illustrissime princeps ac excellentissime domine affinis honorandissime.<sup>38</sup> Perché non potimo altramente visitar V[ostra]<sup>39</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria<sup>40</sup>, come haveriamo desyderio, et come seria nostra voluntà, et come etiam ricerca la coniunctione, qual è tra noi per tanti vinculi de parentela: havemo deliberato satisfare per le presente littere, per le qual damo aviso a V[ostra]<sup>41</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria<sup>42</sup> che noi per Dio gratia simo in bona sanità<sup>43</sup> et convalescentia dela persona, et desideramo intendere questo medesimo de V[ostra]<sup>44</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria<sup>45</sup> et de S[ua]<sup>46</sup> Ill[ustrissi]ma Consorte et jucundissimi lor figlioli, havendoli noi non meno chari che si fossero proprii<sup>47</sup> nostri, ali qual N[ostro]<sup>48</sup> Sig[no]re<sup>49</sup> Dio una cum V[ostra]<sup>50</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria<sup>51</sup> et S[ua]<sup>52</sup> Ill[ustrissi]ma Consorte dia quella prosperità et sanità che quelle desiderano; che quando dezo havessimo aviso, ne seria summa consolatione. Et benché la prefata Sig[no]ria<sup>53</sup> V[ostra]<sup>54</sup> sia implicita in queste turbatione de guerra col Sig[no]r<sup>55</sup> Re de Franza, del che ne dolimo grandemente<sup>56\*</sup>

<sup>37</sup> Parte „A tergo” cancellata.

<sup>38</sup> Fino a questo punto il testo è cancellato.

<sup>39</sup> Vostra → V.

<sup>40</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>41</sup> vostra → V.

<sup>42</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>43</sup> Parte „simo in bona sanità” sottolineata.

<sup>44</sup> vostra → V.

<sup>45</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>46</sup> Sua → S.

<sup>47</sup> proprij → proprii

<sup>48</sup> nostro → N.

<sup>49</sup> Signore → Sig<sup>re</sup>

<sup>50</sup> vostra → V.

<sup>51</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>52</sup> Sua → S.

<sup>53</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>54</sup> vostra → V.

<sup>55</sup> Signor → Sig<sup>r</sup>

<sup>56</sup> Parte „guerra ... grandemente” sottolineata.

per non poterce comparire in aiuto de quella come vorriamo<sup>57</sup> et recercaria lo interesse commune, perché de omne travaglio et incommodo de V[ostra]<sup>58</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria<sup>59</sup> et S[ua]<sup>60</sup> Ill[ustissi]ma Casa ne è partecipe et Ser[enissi]mo<sup>61</sup> Sig[no]r<sup>62</sup> Re Don Ferrando nostro commune nepote, nihilominus in tanti affanni, qual V[ostra] S[ignoria]<sup>63</sup> have. La pregamo voglia suspicere el peso de adoperar per noi et scrivere a Roma in nostro favore al Rev[erendissi]mo et Ill[ustrissi]mo Sig[no]r<sup>64</sup> Ascanio<sup>65</sup> Vicecancellero, et ad ogni altro che a V[ostra] S[ignoria]<sup>66</sup> parerà essere oportuno: che vogliano haver per raccomandate le cose nostre apresso la S[anti]tà<sup>67</sup> de N[ostro]<sup>68</sup> Sig[no]re<sup>69</sup>, et fare in favor de quelle quanto poteranno, secundo el nostro homo, qual è in Roma, recercarà a S[ua]<sup>70</sup> Rev[erendissi]ma Sig[no]ria<sup>71</sup>; la qual havendose offerta quisti giorni proximi passati far per noi quanto se extenderanno le sue facultà, non dubitamo che per la raccomandatione et exhortatione de V[ostra]<sup>72</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria<sup>73</sup>, se forzarà operare per le cose nostre multo più; del che restarimo a quella con perpetua obligatione et debito, per la qual si possimo cosa alcuna simo sempre promptissime. Ala qual ne raccomandamo. Datum Strigonij IIIo Octobris M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXXXV  
Ejusdem vestre Ill[ustrissi]me dominationis.<sup>74</sup>

Regina Beatrix

Affinis et tamquam soror amantissima Beatrix de Aragonia Regina Hungarie Bohemieque etc.<sup>75</sup>

\* Lodovico Sforza maga hívta be a franczia királyt seregével s ösztönözte őt a nápolyi uralkodóház trónjának megdöntésére. (Lodovico Sforza stesso ha invitato il re di Francia

<sup>57</sup> Parte „non poterce ... vorriamo” sottolineata.

<sup>58</sup> vostra → V.

<sup>59</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>60</sup> Sua → S.

<sup>61</sup> Serenissimo → Ser<sup>mo</sup>

<sup>62</sup> Signor → Sig<sup>r</sup>

<sup>63</sup> vostra Signoria → V.S.

<sup>64</sup> Signor → Sig<sup>r</sup>

<sup>65</sup> Parte „voglia ... Ascanio” sottolineata.

<sup>66</sup> vostra Signoria → V.S.

<sup>67</sup> Santità → S<sup>tà</sup>

<sup>68</sup> Nostro → N.

<sup>69</sup> Signore → Sig<sup>re</sup>

<sup>70</sup> Abbreviazione preceduta dalla parola cancellata „sua”.

<sup>71</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>72</sup> vostra → V.

<sup>73</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>74</sup> L'intera riga è cancellata.

<sup>75</sup> L'intero accapo è cancellato.

ad invadere con il suo esercito e l'ha sollecitato a far cadere il potere della dinastia napoletana; annotazione di Berzeviczy.)

MTA Kézirattár MS 4936 VI 17

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P. E. Ungheria, ASMi

9 novembre 1495

La risposta di Beatrice d'Este alla lettera di Beatrice d'Aragona.

Mediolani 9. Novembris 1495.

Regine Ungarie, nomine Ill[ustrissi]me ducisse.

Ho ricevuto le littere dela maestà vostra et veduto quanto la me scrive, la ringratio assai che la non manchi de servare di me quello bono et amarevole ricordo et memoria che convene havere de chi è con lei quella sono io, bona et obsequente fiola. La ringratio anche summamente dela significatione mi ha facto la maestà vostra del ben stare suo, perché non porria da lei havere sentito cosa più grata, nè da noi più desiderata, et per consolatione sua li significo como ancora mi con lo Ill[ustrissi]mo Signore mio consorte et nostri fioli se troviamo in bona valetudine, dela quale siamo più ch'a certi che la maestà vostra sij desiderosa como siamo noi dela sua, tanto quanto dela nostra propria.

De quello me ricerca la maestà vostra per le cose sue a Roma, ho facto l'officio de bona fiola per matre apresso lo Ill[ustrissi]mo Signore mio consorte, col quale non è bisognato usare molta instantia per l'amore et affectione posta alla maestà vostra et cossì la sua signoria fa scrivere efficacemente a Roma, secundo el desiderio de epsa, la quale ha essere certa che dovi lo predicto Ill[ustrissi]mo Signore mio consorte poterà fare a beneficio suo, lo farà sempre di bonissimo core, et cossì io non mancarò mai de fare quello bono officio che debio per la maestà vostra, alla quale mi riccomando.

MTA Kézirattár MS 4936 VI 18

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ungheria, ASMi.

9 novembre 1495

La risposta di Ludovico Maria Sforza alla lettera di Beatrice d' Aragona.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 220.

Regesto: *Óváry I* n. 791.

Mediolani 9. Novembris 1495.

Regine Ungarie.

La M[aes]tà V[ostra]<sup>76</sup> in le littere, che la ne ha scripto, demonstra el bono ricordo et amorevole memoria che la serva de noi, et benché de lei non se persuadessemo altramente, nondimeno la confirmatione quale ce ne ha facto con queste humanissime littere: ne è stata de summo piacere, el quale è stato tanto maggiore havendo havuto insiema la significatione del ben stare dela M[aes]tà V[ostra]<sup>77</sup> cosa che non porria esserne stato più grata. La ringratiamo de l'uno et l'altro quanto possemo, et la certificamo che al bono animo suo l'ha da noi optima correspondentia. Et per consolatione sua l'avisamo che se trovamo insiema con la Ill[ustrissi]ma nostra consorte et fioli in boni termini et sanità, dela quale crediamo veramente che la M[aes]tà V[ostra]<sup>78</sup> non sii<sup>79</sup> manco desiderosa che siamo noi, dela sua tanto quanto dela nostra propria. Vocando quello ne scrive la M[aes]tà V[ostra]<sup>80</sup> circa le cosse sue, epsa pò et deve tenere per certissimo che nisuna qualità de travaglio ne haveria mai intertenuto che non havessimo facto a beneficio suo, quanto fosse stato in facultà nostra como facemo molto voluntera adesso in scrivere efficacemente a Roma, secundo el desiderio dela<sup>81</sup> M[aes]tà V[ostra]<sup>82</sup>; et dovi in l'avenire poteremo etiam li saremo tanto prompti et caldi, quanto dovemo per bona et honoranda matre et como per cosse nostre proprie.

---

<sup>76</sup> maestà vostra → M<sup>tà</sup> V.

<sup>77</sup> maestà vostra → M<sup>tà</sup> V.

<sup>78</sup> maestà vostra → M<sup>tà</sup> V.

<sup>79</sup> sij → sii

<sup>80</sup> maestà vostra → M<sup>tà</sup> V.

<sup>81</sup> Parte „molto ... dela” sottolineata

<sup>82</sup> L'abbreviazione è preceduta dalle parole cancellate „maestà vostra”.

MTA Kézirattár MS 4936 VI 19

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ungheria, ASMi.

1 dicembre 1495

Lettera credenziale di Giambattista Carrafa scritta da Beatrice d' Aragona.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 221.

Regesto: *Óváry I* n. 792.

Czím: A tergo<sup>83</sup> = Ill[ustrissi]mo principi et Ex[cellentissi]mo domino Ludovico Marie Sforzie Anglo Vicecomiti Mediolani et duci, affini nostro honorandissimo – Mediolani.

Illustrissime princeps et excellentissime domine affinis noster honorande. Havimo novamente per nostre littere commisse alcune cose al Magn[ifi]co<sup>84</sup> Misser<sup>85</sup> Johan Baptista Carrafa, oratore del Ser[enissi]mo<sup>86</sup> Sig[no]r<sup>87</sup> Re Ferdinando<sup>88</sup>, nostro comune nepote, che comunicchi cum V[ostra]<sup>89</sup> Ex[cellen]tia<sup>90</sup> da nostra parte. Pregamo adonche quella se degni donargli piena et indubitata fede, in tuto quel da nostra parte ge exponerà. In che V[ostra]<sup>91</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria<sup>92</sup> ne farà singulare piacere, ala qual de continuo ne raccomandamo.

Ex Strigonio prima decembris 1495.

Regina Beatria<sup>93</sup>

De vostra Ill[ustrissi]ma Signoria

Amantissima Sorella Beatrice de Aragonia Regina d'Ungaria et Bohemia etc.

---

<sup>83</sup> Parte „A tergo” cancellata.

<sup>84</sup> Magnifico → Magn<sup>co</sup>

<sup>85</sup> misser → Misser

<sup>86</sup> Serenissimo → Ser<sup>mo</sup>

<sup>87</sup> Signor → Sig<sup>r</sup>

<sup>88</sup> Parte „Johan ... Ferdinando” sottolineata.

<sup>89</sup> L'abbreviazione è preceduta dalla parola cancellata „vostra”.

<sup>90</sup> Excellentia → Ex<sup>tia</sup>

<sup>91</sup> L'abbreviazione è preceduta dalla parola cancellata „vostra”.

<sup>92</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

<sup>93</sup> L'intera riga è cancellata.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 9

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ungheria, ASMi.

8 aprile 1496

Istruzioni date da Massimiliano I d'Asburgo a Bernardo de Polham.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 229.

Regesto: *Óváry I* n. 800.

Copia instructionis datae<sup>94</sup> magnifico domino Bernardo de Polham, misso per caesaream<sup>95</sup> maiestatem oratorem ad illustrissimum dominium Venetorum, inde ad summum pontificem<sup>96</sup>, ac domum ad serenissimum<sup>97</sup> dominum Ferdinandum regem Sciciliae<sup>98</sup>. [...]<sup>99</sup>

Deinde ipse dominus orator<sup>100</sup> iter suum capiet ad urbem Romam<sup>101</sup> quo cum pervenerit praesentabit<sup>102</sup> litteras credenciales caesarae maiestatis sanctissimo<sup>103</sup> domino nostro papae<sup>104</sup>, et quibus oportuerit et nomine caesarae maiestatis<sup>105</sup> filialem commendatione<sup>106107</sup> suae<sup>108</sup> sanctitati exponet [...]<sup>109</sup>

Item commendabit eidem causam serenissimae reginae<sup>110</sup> Beatricis Hungariae<sup>111112</sup> ut sua sanctitas iure compellat serenissimum<sup>113</sup> regem Hungariae<sup>114</sup> eam traducere, quam cepit et contrectavit ut uxorem suam, et cuius bona consumpsit, quia si hac ommissa aliam caperet, ex qua prolem haberet, esset in maximum praeiudicium cesare<sup>115</sup> maiestatis, qui ei succedet in regno decedenti sine legitima prole, ad quod fuit habitus respectus in pace cum illo confecta. Instabit igitur, ne sua sanctitas<sup>116</sup> dispenset, ut aliam capiat, sed declaret hoc

---

<sup>94</sup> date → datae

<sup>95</sup> cesaream → caesaream

<sup>96</sup> Summum Pontificem → summum pontificem

<sup>97</sup> Serenissimum → serenissimum

<sup>98</sup> Scicilie → Sciciliae

<sup>99</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>100</sup> Parola sottolineata.

<sup>101</sup> Parola sottolineata.

<sup>102</sup> presentabit → praesentabit

<sup>103</sup> Cesaree Maiestatis Sanctissimo → caesarae maiestatis sanctissimo

<sup>104</sup> Pape → papae

<sup>105</sup> Cesaree Maiestatis → caesarae maiestatis

<sup>106</sup> comendationem → commendationem

<sup>107</sup> Parte „caesarae ... commendationem” sottolineata.

<sup>108</sup> sue → suae

<sup>109</sup> V. annotazione n. 63.

<sup>110</sup> Serenissime regine → serenissimae reginae

<sup>111</sup> Hungarie → Hungariae

<sup>112</sup> Parte „reginae ... Hungariae” sottolineata.

<sup>113</sup> Serenissimum → serenissimum

<sup>114</sup> Hungarie → Hungariae

<sup>115</sup> praeiudicium Cesaree → praeiudicium caesarae

<sup>116</sup> Sanctitas → sanctitas

matrimonium publice inter Vladislaum regem et Beatricem reginam esse rerum matrimonium, nihil agat pro domina Barbara de Brandenburg<sup>117</sup>, quod huic matrimonio posset esse contrarium. Loquatur ipse orator cum oratoribus ipsius reginae<sup>118</sup> Beatricis et regis Neapolitani, et secundum eorum consilium et communicationem in hac re se gerat.

Item quia caesarea maiestas<sup>119</sup> intellexit reverendissimum dominum cardinalem<sup>120</sup> Estensem<sup>121</sup> filium illustrissimi ducis Ferrariae<sup>122</sup>, qui est archiepiscopus Strigoniensis in Hungaria, velle permutare suum archiepiscopatum<sup>123 124</sup> Strigoniensem cum episcopatu Agriensi, capta certa pensione, cum id cedat in maximum praeiudicium caesareae maiestatis<sup>125</sup> et propter ius quod habet in illo regno<sup>126</sup> expediat habere in illa arcepossessorem<sup>127</sup> sibi gratum et fidum, instabit ipse orator apud sanctissimum<sup>128</sup> dominum nostrum, ne illam permutationem ullo modo fieri sinat<sup>129</sup>, nec sua auctoritate sine qua ea fieri non potest, ullo modo illi permutationi consentiat<sup>130</sup>.

Et in his omnibus secum capiat ipse dominus orator venerabilem dominum Philibertum Naturelli praepositum<sup>131</sup> Salinensem oratorem caesareae maiestatis<sup>132</sup> et illustrissimi domini archiducis<sup>133</sup> in Urbe commorantem et simul coram summo pontifice<sup>134</sup> et ubi opus erit comparebunt [...]<sup>135</sup>

Datum in faucibus Alpium\*<sup>136</sup> 8. Aprilis 1496.

Ad mandatum domini regis proprium

\* Valószínűleg Faucigny vára Savoyában. (Probabilmente il castello di Faucigny a Savoia; annotazione di Berzeviczy.)

---

<sup>117</sup> Brandeburg → Brandenburg

<sup>118</sup> regine → reginae

<sup>119</sup> Cesarea Maiestas → caesarea maiestas (sottolineata)

<sup>120</sup> Cardinalem → cardinalem

<sup>121</sup> Parole „cardinalem Estensem” sottolineata.

<sup>122</sup> Ferrarie → Ferrariae

<sup>123</sup> Archiepiscopatum → archiepiscopatum

<sup>124</sup> Parte „permutare ... archiepiscopatum” sottolineata.

<sup>125</sup> praeiudicium Cesareae Maiestatis → praeiudicium caesareae maiestatis

<sup>126</sup> Parte „propter ... regno” sottolineata.

<sup>127</sup> Parte „habere ... possessorem” sottolineata.

<sup>128</sup> Sanctissimum → sanctissimum

<sup>129</sup> Parte „gratum ... sinat” sottolineata.

<sup>130</sup> Parte „ullo ... consentiat” sottolineata.

<sup>131</sup> praepositum → praepositum

<sup>132</sup> Cesareae Maiestatis → caesareae maiestatis

<sup>133</sup> Archiducis → archiducis

<sup>134</sup> Summo Pontifice → summo pontifice

<sup>135</sup> V. annotazione n. 63.

<sup>136</sup> Fauces Alpium è il nome latino della città Füssen. (*Orbis Latinus*)

MTA Kézirattár MS 4936 VII 10

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

9 aprile 1496

Istruzioni date da Ludovico Maria Sforza a Erasmo Brasca.

Regesto: *Óváry I* n. 802.

Il duca di Milano ad Erasmo Brasca

Mediolani 9. Aprilis 1496.

Domino Erasmo Brasche

Se bene non habiamo altramente risposto a quella che la regia maestà et vuj seri vesti circa lo Arcivescovato de Strigonia, nondimeno non mancassimo de scrivere alo illustrissimo Signor duca de Ferrara<sup>137</sup> opportunamente, aciò se satisfacesse al desiderio dela cesarea maestà. Hora el prefato Ill[ustrissi]mo Signor duca<sup>138</sup> risponde ale littere quali gli scripse epsa maestà in questa materia, quello che vedereti per lo incluso exemplo, quale vel mandamo insieme cum la littera; la quale littera havereti ad presentare et dire, che essendo le cose in questi termini, che sua maestà intenderà non vedemo che 'l sia in facultà del Cardinale de potere ben satisfare al desiderio suo, perchè quando el se reducesse al doverlo fare ritornare in Hungaria, seria un remandarlo a loco, dove presto haveria a lassare la vita; nè per questa restarà che 'l re de Hungaria non disponesse dele forte che del Arcivescovato como gli paresse. E però havereti a pregare la regia maestà che non voglia havere molesto, se per necessità el dicto Cardinale vene ala permutatione, et più altra operaretì secundo el desiderio d'epso duca, quale vi serà declarato per una littera a vuj directiva, che serà cum questa. E per dirvi quello che a nuj pare de cognoscere in questo, credemo che questa instantia del re proceda dala regina, perchè lej se golde quello arcivescovato, et a nuj è inconsideratamente el beneficio de nostro cognato più che quello dela regina; però sapereti ancora melio quanto operare a satisfactione del duca, che serà ancora nostra.

---

<sup>137</sup> Nome „duca de Ferrara” sottolineato.

<sup>138</sup> Parola sottolineata.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 11

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

9 aprile 1496

Relazione di Erasmo Brasca a Ludovico Maria Sforza sulle notizie di Ungheria.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 230.

Regesto: *Óváry I* n. 801.

Erasmo Brasca a Lodovico il Moro

[...] <sup>139</sup> È venuto alla Cesarea Maestà uno oratore del serenissimo re de Ungaria, et sua maestà li dette audentià presente pochissime persone deli suoi primi, tra li altri volse che anche io li fusse. La expositione sua fu di parole generale et molto amorevole verso sua cesarea maestà: poi domandoe audientia a parte, la quale hebbe incontinente, et per quello che la maestà regia me dire subito doppo la partita sua, l'effecto è che 'l re de Ungaria ha mandato suoi ambasciatori al turcho, et riformati con firma promessa che 'l non offenderà nè a sua maestà, nè a questo signore re, ma continuerà in buona amicitia. Sopragionse poi tutte le cose agitate col duca Gioanne Corvino, nel modo quale per altre mie ho significato et pare che sua maestà non ne stia senza qualche timore per li progressi grandi quale el duca Gioanne ha facto et fa continuamente, et ultimamente con gran diligentia ha investigato dala cesarea maestà se la illustrissima signoria darà soccorso al epso duca Gioanne. La cesarea maestà lo remanda con bone parole, ma io comprendo che questo oratore non sollicita troppo l'expeditione sua, che procede forse per volere esplorare li andamenti di questo signore re. <sup>140</sup> [...] <sup>141</sup>

Doppo la venuta di questo oratore ungaro, è arrivato qua uno mio amico partito dopo el dicto oratore da Posonio, dove è el Re <sup>142</sup> de Ungaria. li ho domandato dele nove di quello reame, me referisce che le cose del conte Stephano sono state in grandissimo periculo, se quello re non lo havesse aiutato, che non è stato per amore quale gli porta, ma perchè se 'l fusse stato disfacto el duca Gioanne se saria tanto remforzato che 'l haveria dato da pensare a sua maestà: tuttavolta pare che anche da pocho tempo in qua, e per el dicto del amico mio et del oratore ungaro, el duca Gioanne habia reincontrato un altra volta, con gran suo avantagio, le gente del conte Stephano. Veduto questi progressi io mi confirmo più in oppinione che tutto el paese di là dala Drava sia pocho obediante al re de Ungaria; non so quello seguira, ma questo mio amico afferma che 'l duca Gioanne è assai laudato et

<sup>139</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>140</sup> Fino a questo punto l'intero testo è cancellato.

<sup>141</sup> V. annotazione n. 103.

<sup>142</sup> re → Re

amato per tutto el reame, et la maestà cesarea me ha dicto che pochi deli relati principali fano residentia in corte, excepto el Giavrino intruso del vescovato de Agria: li altri per maggiore parte sono col duca Gioanne, o stano in casa loro. El vescovo de Zegabria, quale è in confine del conte Bernardino, più presto pende col duca Gioanne che altramente.<sup>143</sup>

A questo mio amico ho domandato dela Ser[enissi]ma<sup>144</sup> Regina<sup>145</sup> de Ungaria, per haverne lui facto intendere non essere longo tempo che 'l fu a Strigonia dove era S[ua] M[aes]tà<sup>146</sup>. Dice ch'ella ha diminuito assai, da pocho tempo in qua, la spesa quale ha tenuto doppo la morte del Re<sup>147</sup> Mathia et – benché S[ua] M[aes]tà<sup>148</sup> dimostra havere speranza che 'l Re<sup>149</sup> non pigli altra mugliere che lei – tuttavolta per tutto el reame et per bocha del Giavrino ha inteso che 'l si tene per concluso el matrimonio dela sorella del Marchese<sup>150</sup> di Brandinborgo; non di quella dela quale si faceva mentione al tempo che si praticava de darli la Ser[enissi]ma Regina<sup>151</sup> de Romani, ma de un'altra sua sorella. Questo è quanto io posso intendere dele cose de Ungaria; el che ben non mi para di troppo importantia al particolare de V[ostra] Ex[cellen]tia<sup>152</sup>, gli ho però voluto significare, estimando non li sarà ingrato. [...]<sup>153</sup>

Datum in Feussen\*<sup>154</sup> die 9. Aprilis 1496.

\* Kétségtelenül az előbbi levél keltezésének helye. (Sicuramente il luogo di datazione della lettera precedente; annotazione di Berzeviczy.)

---

<sup>143</sup> Parte „li ho domandato ... altramente” cancellata.

<sup>144</sup> Serenissima → Ser<sup>ma</sup>

<sup>145</sup> regina → Regina

<sup>146</sup> sua maestà → S.M<sup>tà</sup>

<sup>147</sup> re → Re

<sup>148</sup> sua maestà → S.M<sup>tà</sup>

<sup>149</sup> re → Re

<sup>150</sup> marchese → Marchese

<sup>151</sup> Serenissima regina → Ser<sup>ma</sup> Regina

<sup>152</sup> vostra excellentia → V.Ex<sup>tia</sup>

<sup>153</sup> V. annotazione n. 103.

<sup>154</sup> Forma antica del nome geografico Füssen. Berzeviczy ha avuto ragione quando ha scritto nell'annotazione che questo è il luogo di datazione della lettera [6.].

MTA Kézirattár MS 4936 VII 12

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

14 aprile 1496

Relazione di Stefano Taverna a Ludovico Maria Sforza sull'ambasciatore di Ascanio Maria Sforza.

Stefano Taverna a Lodovico il Moro

[...] <sup>155</sup> Havendo io parlato de novo a monsignor reverendissimo dele cose del vescovato de Agria <sup>156</sup>, la sua signoria Rev[erendissi]ma mi ha replicato che non bisognava ch'io scrivesse altro alla Ex[cellenti]a vostra de questo, cum la quale epsa satisfarà, et non so se forsi dissegna de mandare ad parlare alla Ex[cellenti]a vostra de questo per Gaspar del Paradiso, quale la sua signoria Rev[erendissi]ma ha dicto volere expedire presto per remandarlo. [...] <sup>157</sup>

Rome 14. Aprilis 1496.

---

<sup>155</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>156</sup> Le parole „vescovato de Agria” sono sottolineate.

<sup>157</sup> V. annotazione n. 119.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 13

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

15 aprile 1496

Lettera di Ascanio Maria Sforza a Ludovico Maria Sforza sul ritiro dal vescovato di Eger.

Ascanio Maria Sforza a Lodovico il Moro

[...] <sup>158</sup> Ho visto quello che la Ex[cellenti]a vostra me ha scripto dela cessione del titulo del episcopato de Agria <sup>159</sup>, de quale questi di passati me fu parlato, ma tanto differentemente da quello che la Ill[ustrissi]ma Signoria vostra me ha de presente scripto, quanto dire se possa.

Per il che m'è parso per fare che quella sia informata a pieno del tucto, scrivere al Saliceto diffusamente, dal quale vostra Ill(ustrissi)ma Signoria sarà minutamente chiarita. [...] <sup>160</sup>

Rome die 15. Aprilis 1496.

---

<sup>158</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>159</sup> Le parole „vescovato de Agria” sono sottolineate.

<sup>160</sup> V. annotazione n. 122.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 14

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

17 aprile 1496

Relazione di Erasmo Brasca a Ludovico Maria Sforza con le notizie sugli ambasciatori di Giovanni Corvino.

Regesto: *Óváry I* n. 803.

Erasmo Brasca a Lodovico il Moro

[...] <sup>161</sup> Non ho scripto a vostra Excellentia da poi la partita dela Cesarea Maestà da Feussen per essere stato parte in viaggio, parte impediti in el principio di questa dieta; però epsa non ha a stare suspesa se qualche volta se tarda da l'una cavalchata al altra; quello che occorre di momento lo significarò in questa posta. El duca Gioanne Corvino et li altri suoi seguaci hano mandato ambasciatori a questa Cesarea Maestà per significarli quanto è accaduto li mesi passati in el reame de Ungaria et in Croacia. El che non è necessario scrivere in le presente per essere conforme a quello che per altre mie in diverse volte ho significato alla Ex[cellenti]a vostra. Agiongeno che la intentione del duca Gioanne et suoi amici è de fare ogni perforzo per non lassare el governo del reame de Ungaria in mano de preyti como è; et quando la Cesarea Maestà li voglia dare soccorso se mettarano in mano sua; quando anche non li voglia aceptare sarano costrecti accordarse con li turchi, da quali hano bona speranza; et già si è scoperto uno Bassà con bon numero di gente al favore loro, et non ad altri si vogliono acostare che, o alla Cesarea Maestà in prima o ad turchi, non obstante che altri li richiedano. La maestà sua li ha risposto prudentissimamente et longo sarìa scrivere el tutto; ma lo effecto è che si sforza de intertenerli che non tirano alla volta del turcho; nè anche cercha de reconciliarli con el ré de Ungaria, ma in effecto non mettarà mano al quelle cose perché non vole pensare ad altro che al beneficio dela serenissima <sup>162</sup> et sanctissima lega.

Messer Gaspar Meckar è andato ad Cività nova et in quelle frontere sotto colore de pigliare la possessione de uno Castello quale la cesarea maestà li ha datto, et de asetare le cose sue: ma credo che da là se transferirà in Ungaria, et fuorse anche in Croacia, per vedere como stano quelle cose et tenirle redrizate alli propositi della cesarea maestà. [...] <sup>163</sup>

Datum Auguste <sup>164</sup> die XVII. Aprilis 1496.

<sup>161</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>162</sup> Sopra la „m” di questa parola si trova una piccola cifra 2.

<sup>163</sup> V. annotazione n. 125.

<sup>164</sup> Molte città vennero chiamate in latino Augusta. Qui probabilmente significa Augsburg. (*Orbis Latinus*)

MTA Kézirattár MS 4936 VII 15

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

18 aprile 1496

Relazione di Stefano Taverna a Ludovico Maria Sforza sulle lettere di Ascanio Maria Sforza scritte a Bartolomeo Saliceto.

Stefano Taverna a Lodovico il Moro

[...] <sup>165</sup> Dele cose del vescovato de Agria <sup>166</sup> monsignore Rev[erendissi]mo mi ha dicto che scrivendo alla Ex[cellenti]a vostra mi remetteste alle littere quale la sua signoria Rev[erendissi]ma ha scripto a messer Bartolomeo Saliceto, in le quale dice haver significato pienamente et officiosamente lo animo suo. Se dala Cels[itudi]ne vostra, intese queste littere quale la sua signoria Rev[erendissi]ma dice haver scripto, mi sarà commisso più ultra cosa alchuna circa questo, non mancharò de fare tutto quello mi sarà possibile per satisfare al debito mio. [...] <sup>167</sup>

Rome 18. Aprilis 1496.

---

<sup>165</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>166</sup> Le parole „vescovato de Agria” sono sottolineate.

<sup>167</sup> V. annotazione n. 129.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 16

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

18 aprile 1496

Relazione di Erasmo Brasca e Angelo da Firenze a Ludovico Maria Sforza sul problema della nuova tassa imperiale.

Erasmus Brasca e Angelo da Firenze a Lodovico il Moro

[...] <sup>168</sup> Agionse poi sua maestà che 'l re de Ungaria ha anche lui divulgato per tutta la Germania havere facto tregua col turcho, del quale non si ha a dubitare; et questo fa anche più ritardare el pagamento deli dinari delo imperio, perché essendo domandati et promessi in la dieta di Wormes per queste due cause, o del andare contra infideli o in Italia alla defensione dela Sancta chiesa, et dele cose delo imperio, et cessando questi duj respecti per la predicta sinistra divulgatione, si vene a dificultare el pagamento et impedire li boni effecti quali sua maestà desidera fare in beneficio dela Sanctissima et Serenissima lega, che molto gli dispiaceva: perhò ne domandava consilio di quello che li pareva se havesse a fare in questo caso. [...] <sup>169</sup>

Datum Auguste die 18 Aprilis 1496.

---

<sup>168</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>169</sup> V. annotazione n. 132.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 17

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

28 aprile 1496

Risposta di Ludovico Maria Sforza alla lettera di Erasmo Brasca datata il 17 aprile 1496.

Lodovico il Moro ad Erasmo Brasca

Mediolani 28. Aprilis 1496.

Domino Herasmo Brasche

Messer Herasmo [...] <sup>170</sup> Li avisi dele cosse de Ungaria ne sono stati grati, et la deliberatione dela maestà regia de non restare per quello de attendere alle cosse dela Serenissima lega è prudente. In epsa voi ve sforzaretì tenerla confirmata, et se altro intendaretì di quelle cose ce lo significaretì. [...] <sup>171</sup>

---

<sup>170</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>171</sup> V. annotazione n. 134.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 18

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

5 luglio 1496

Lettera di Erasmo Brasca a Ludovico Maria Sforza da accompagnare le lettere imperiali allegate.

Erasmo Brasca a Lodovico il Moro

[...] <sup>172</sup> Qua'alligate saranno alcune littere dela maestà cesarea directive a vostra Ex[cellenti]a, allo Ill[ustrissi]mo duca de Ferrara et a monsignor el Cardinale di Strigonia per quello Archiepiscopato <sup>173</sup>: le quale littere sono facte ad requesta delo oratore Neapolitano; ma per questo epso monsignor el cardinale non debbe restare de fare quello che gli pare, perchè non sarà ingrato alla maestà cesarea, la quale solamente fece fare le littere ad satisfacione del dicto oratore, et non per altro. Io non ho ancora comunicato la littera delo Ill[ustrissi]mo Signore duca di Ferrara, qualle hebbe heri, ma domane la presentarò, benchè como ho dicto, sua maestà non si cura che 'l Cardinale faccia como gli pare. [...] <sup>174</sup>

Ex Hispruch <sup>175</sup> die 5 Julij 1496.

---

<sup>172</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>173</sup> Parola sottolineata.

<sup>174</sup> V. annotazione n. 136.

<sup>175</sup> Innsbruck. Cfr: RI XIV,1 n. 477, in: Regesta Imperii Online, consultato il 12 aprile 2014. URL: [http://www.regesta-imperii.de/id/1494-03-15\\_2\\_0\\_14\\_1\\_0\\_481\\_477](http://www.regesta-imperii.de/id/1494-03-15_2_0_14_1_0_481_477)

MTA Kézirattár MS 4936 VII 19

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Venezia, ASMi.

8 luglio 1496

Relazione di Battista Sfondrati a Ludovico Maria Sforza sull'incidente di frontiera di Venezia causato da Giovanni Corvino.

Regesto: *Óváry I* n. 804.

Battista Sfondrati a Lodovico il Moro

[...] <sup>176</sup> Questa matina qui se è inteso como el duca Zoanne olim fiolo del re Mathia che è governatore dela Croatia, haveva facto corraria, con grande numero de gente, sule terre de questa Ill[ustrissi]ma Signoria, et facto grande danno a quelle confine. Del che epsa Ill[ustrissi]ma Signoria ne haveva recevuto molestia. Il che ho voluto significare alla signoria vostra quantunca dala predicta Signoria non ne habia niente. [...] <sup>177</sup>

Venetijs 8. Julij 1496.

---

<sup>176</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>177</sup> V. annotazione n. 140.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 20

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

11 luglio 1496

Relazione di Erasmo Brasca a Ludovico Maria Sforza sulle cose di Giovanni Corvino.

Regesto: *Óváry I* n. 805.

Erasmo Brasca a Lodovico il Moro

[...] <sup>178</sup> De Ungaria è venuto novamente uno Barone, quale è servitore dela maestà cesarea, nominato Sechel Jacob, el quale è homo de grande auctorità ingenio et experientia. Credo che la maestà sua lo condurà con se in Italia. Io li ho domandato dele cose de Ungaria; me dice che 'l duca Joanne Corvino et conte Bernardino da Modrusso non fano più novità in Croatia, ma anche non obedisseno perchè al re, et li turchi facevano grande aparato a quel canto: altro non mi sa dire di novo. [...] <sup>179</sup>

Ex Impst <sup>180</sup> die XI Julij 1496.

---

<sup>178</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>179</sup> V. annotazione n. 142.

<sup>180</sup> Imst. Cfr: RI XIV,1 n. 2875, in: Regesta Imperii Online, consultato il 12 aprile 2014. URL: [http://www.regesta-imperii.de/id/1493-12-20\\_1\\_0\\_14\\_1\\_0\\_2880\\_2875](http://www.regesta-imperii.de/id/1493-12-20_1_0_14_1_0_2880_2875)

MTA Kézirattár MS 4936 VII 21

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Venezia, ASMi.

13 luglio 1496

Relazione di Battista Sfondrati a Ludovico Maria Sforza sulle fortificazioni turche.

**Battista Sfondrati a Lodovico il Moro**

[...] <sup>181</sup> Qui è venuto aviso, per littere scripte al oratore Neapolitano, como turchi hano principiato fare una forteza suso el Danubio contra Belgrado, et che fano altre preparatione quale parano mirare ad altro ch' a defare solum quella forteza. Ce è parso darne aviso alla Ex[cellenti]a vostra.

Venetijs 13. Julij 1496.

---

<sup>181</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 22

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ungheria, ASMi.

22 luglio 1496

Lettera di Beatrice d'Aragona scritta a Ludovico Maria Sforza per ringraziare l'aiuto del duca.

Regesto: *Óváry I* n. 806.

La regina d'Ungheria a Lodovico il Moro

A tergo. = Ill[ustrissi]mo principi et Ex[cellentissi]mo domino Lodovico Marie Sfozie Vicecomiti Anglo, duci Mediolani etc, affini et tamquam fratri honorando.

Ill[ustrissi]me princeps et Ex[cellentissi]me domine, affinis et tamquam frater honorande.<sup>182</sup> Occurrendone al presente comodità de poter scrivere ad V[ostra]<sup>183</sup>

Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria, non havimo voluto pretermettere visitar quella con le presente littere nostre, per l'amore che li portamo, et anche per quello che V[ostra]<sup>184</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria porta ad noi: per le qual li significamo che per Dio gratia noi simo in bona convalescentia et sanità, stando con desiderio grandissimo intender dela bona valetudine et prosperità de V[ostra]<sup>185</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria et dela Ill[ustrissi]ma Madonna Duchessa sua consorte et nostra nepote, et de tutti soi Ill[ustrissi]mi<sup>186</sup> figlioli. Del che, quando havessimo aviso, ne pigliarimo immensa consolatione et piacere, pregando quella che, quando accaderà, se digni darne per sue littere aviso, che ne farà singular piacere et consolatione.

Preteera noi havimo inteso per littere de Johan Moncayo – homo nostro, quale è in Roma per nostre facende –<sup>187</sup> quanto strectamento lo Ill[ustrissi]mo et Rev[erendissi]mo Mons[igno]r<sup>188</sup> Cardinale vicecancellero suo fratello, et suo Mag[nifi]co<sup>189</sup> ambascatore habiano operato apresso la S[anti]tà<sup>190</sup> de N[ostro] Sig[no]re<sup>191</sup>, in nome de V[ostra]<sup>192</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria<sup>193</sup> in favor dele cose nostre. El che n'è stato summamente grato et accepto, et ne rengratiamo quella quanto potimo et sapimo. Et la pregamo per l'amor che

---

<sup>182</sup> Il testo è cancellato fino a questo punto.

<sup>183</sup> vostra → V.

<sup>184</sup> vostra → V.

<sup>185</sup> vostra → V.

<sup>186</sup> illustrissimi → Ill<sup>mi</sup>

<sup>187</sup> Parte „Johan ... facende” sottolineata.

<sup>188</sup> monsignor → Mons<sup>f</sup>

<sup>189</sup> magnifico → Mag<sup>co</sup>

<sup>190</sup> Santità → S<sup>tà</sup>

<sup>191</sup> Nostro Signore → N.Sig<sup>re</sup>

<sup>192</sup> vostra → V.

<sup>193</sup> Signoria → Sig<sup>ria</sup>

ne porta et per sua humanità et per la coniunctione, quale è tra Vostro Signoria<sup>194</sup> et noi, che voglia perseverare in favorire nostre cose prefate, et scrivere ali prefati Mons[igno]r<sup>195</sup> vicecancellero et ambasciatore che vogliano, in nome de V[ostra]<sup>196</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria efficacemente operarse in favor de quelle apresso el Papa<sup>197</sup>: che non dubitamo che per mezo de V[ostra] S[ignoria] et de altri nostri parenti et amici et per la bona dispositione in la qual se trovano al presente le cose de questo regno, che 'l negotio nostro sortirà optato effecto; el che seguendo como speramo ne havesimo ad rendere ad V[ostra]<sup>198</sup> Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria immortal gratie. La qual N[ostro] Sig[no]re<sup>199</sup> Dio conservi in sanità e felicità secundo el suo desiderio.

Date<sup>200</sup> Strigonij XXII. Julij M.CCCC°LXXXVI

Regine Beatrix

Ejusdem vestre illustrissime dominationis amantissima tamquam soror Beatrix de Aragonia, Regina Hungarie Bohemieque etc.

---

<sup>194</sup> vostra Signoria → V.S.

<sup>195</sup> monsignor → Mons<sup>f</sup>

<sup>196</sup> vostra → V.

<sup>197</sup> papa → Papa

<sup>198</sup> vostra → V.

<sup>199</sup> nostro Signore → N.Sig<sup>re</sup>

<sup>200</sup> Datum → Date

MTA Kézirattár MS 4936 VII 23

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

23 luglio 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza ad Ascanio Maria Sforza per chiedere la sua rinuncia all'arcivescovato di Eger.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 232.

1496. Grossij<sup>201</sup> XXIII. Julij

Domino Cardinali Vicecomiti<sup>202</sup>

Dal Ser[enissi]mo<sup>203</sup> Re Ferrando, nostro comune nepote<sup>204</sup>, ce è facto significare in quanto affanno si trova la M[aes]tà S[ua]<sup>205</sup> per le cose dela Ser[enissi]ma Regina<sup>206</sup> de Ungaria, sua amita, per tractare in epse cum lo interesse dela Regina<sup>207</sup> anchora l'honore de tutta casa sua<sup>208</sup>, quale extima più ch'a alcuna altra cosa in quasto mundo. E per questo non pensando mancho S[ua] M[aes]tà<sup>209</sup> como possere aiutare le cose dela dicta Regina<sup>210</sup>, quanto quelle del regno suo proprio, dice che 'l fare in pede certa pratica col Rev[eren]do<sup>211</sup> Jauriense; per la quale se spera che, essendo epso gratificato de alcune cose quale domanda, intra le quale è la cessione dele rasone quale ha la Rev[eren]da S[ignoria] V[ostra]<sup>212</sup> sopra el vescovato de Agria: farà che la M[aes]tà<sup>213</sup> del Re<sup>214</sup> de Ungaria condurà cum se la Regina<sup>215</sup> como legitima consorte sua, como è; e la cessione la terrà conditionatamente ché l' habia effecto, facendo prima epso che la M[aes]tà<sup>216</sup> regia togli cum se la Regina<sup>217</sup> a loco de vera moliere. Essendo questa cosa del momento che 'l è, et per l'honore del Ser[enissi]mo Re<sup>218</sup> Ferrando, et per non lassare la Regina<sup>219</sup> sua<sup>220</sup> amita più in le tribulatione et affanni in li quali è già tanti anni, et essendo adesso offerta questa

<sup>201</sup> Probabilmente deriva dal nome latino di Grosso (Grossum). (*Orbis Latinus*)

<sup>202</sup> Il testo è cancellato fino a questo punto.

<sup>203</sup> Serenissimo → Ser<sup>mo</sup>

<sup>204</sup> Le parole „nostro comune nepote” sono sottolineate.

<sup>205</sup> maestà sua → M<sup>à</sup> S.

<sup>206</sup> Serenissima regina → Ser<sup>ma</sup> Regina

<sup>207</sup> regina → Regina

<sup>208</sup> Parte „honore ... sua” sottolineata.

<sup>209</sup> sua maestà → S. M<sup>à</sup>

<sup>210</sup> regina → Regina

<sup>211</sup> reverendo → Rev<sup>do</sup>

<sup>212</sup> reverenda S<sup>a</sup> V<sup>a</sup> → Rev<sup>da</sup> S.V.

<sup>213</sup> maestà → M<sup>à</sup>

<sup>214</sup> re → Re

<sup>215</sup> regina → Regina

<sup>216</sup> maestà → M<sup>à</sup>

<sup>217</sup> regina → Regina

<sup>218</sup> Serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

<sup>219</sup> regina → Regina

<sup>220</sup> Sua → sua

occasione che 'l pare sii<sup>221</sup> in mano dela Rev[eren]da S[ignoria] V[ostra]<sup>222</sup>, de farli fare et sarrare queste piage et mali: pregamo la Rev[eren]da S[ignoria] V[ostra]<sup>223</sup>, quanto più instantemente possemo, che la vogli aiutare tanto bene como sarà questo cum la cessione dele rasone, quale pretende nel vescovato de Agria, per fare questo beneficio alla Regina<sup>224</sup> che la sia tolta al loco che 'l debito de iusticia<sup>225</sup> vole apresso el Re<sup>226</sup> de Ungaria<sup>227</sup>, et sii<sup>228</sup> liberato el Ser[enissi]mo Re<sup>229</sup> Ferrando del affanno che 'l patisse de questa cosa per l'honore de casa sua; la quale non pò patire carico che per la coniunctione, quale ha cum noi, non ce sii<sup>230</sup> comune. E a questo, ultra li respecti predicti, deve etiam movere la Rev[eren]da S[ignoria] V[ostra]<sup>231</sup>, che non solo a noi <sup>232</sup>farà singulare piacere, quanto più potesse in alcuna altra cosa grave, et lei non ne farà perdita, perochè la Regina<sup>233</sup> prometterà de resarcire de altrettanto quanto lassarà.

---

<sup>221</sup> sij → sii

<sup>222</sup> reverenda S<sup>a</sup> V<sup>a</sup> → Rev<sup>da</sup> S.V.

<sup>223</sup> reverenda S<sup>a</sup> V<sup>a</sup> → Rev<sup>da</sup> S.V.

<sup>224</sup> regina → Regina

<sup>225</sup> justitia → iustitia

<sup>226</sup> re → Re

<sup>227</sup> Parte „fare ... Ungaria” sottolineata.

<sup>228</sup> sij → sii

<sup>229</sup> Serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

<sup>230</sup> sij → sii

<sup>231</sup> reverenda S<sup>a</sup> V<sup>a</sup> → Rev<sup>da</sup> S.V.

<sup>232</sup> Parola sottolineata.

<sup>233</sup> regina → Regina

MTA Kézirattár MS 4936 VII 24

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

23 luglio 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza a Ercole d'Este sullo scambio dei titoli ecclesiastici e sulla composizione della corte di Ippolito d'Este.

Regesto: *Óváry I* n. 808.

Grossij die 23. Julij 1496.

Duci Ferrarie

El serenissimo re Ferrando dali magnifici suoi oratori ce ha facto significare che per l'honore del mundo non posta mancho passione, anci più, dele cose dela serenissima regina de Ungaria sua amita, per essere fin qui tenuta esclusa dal loco conjugale apresso el serenissimo re de Ungaria, quanto facia per el segno proprio, havendolo nel caso che si vede. Al aiuto dela quale desiderando non manchare, et per l'honore et per el debito, ne fa intendere che uno dele maiore percosse, quale se li potesse dare sario che 'l reverendissimo et Ill[ustriss]mo monsignor el cardinale estense, nostro cognato et fratello et fiolo<sup>234</sup> dela Ex[cellenti]a vostra, permutasse cum lui l'Archiepiscopato de Strigonia et non ritornasse più in Ungaria, perché<sup>235</sup> 'l Javriense, quale desidera haverlo<sup>236</sup>, et promette fare\* ... al loro debito de moliere, la ... cessione dele rasone ... nostro fratello<sup>237</sup>, per fare poi ... Strigonia omne volta ... omne speranza alla dicta regina de essere mai tolta più al loco debito, non havendo altro quale li dage speranza de aiuto se non el dicto Javriense per havere questo Archiepiscopato cum alcune altre cose. Siamo adunche astrecti dala predicta maestá a pregare la Ex[cellenti]a V[ostr]a che la vogli provvedere che 'l reverendissimo cardinale suo fiolo non facij la permutatione predicta, et retorni in Ungaria al tempo promisso, et cum se conduchi persone non solo virtuose, ma anche conditionate ... cum la regina, nè possi sperare favore et aiuto, et non sij per loro alienato da epsa el predicto reverendissimo cardinale. La quale non ce è parso possere negare ... persuasi che cum questa via ... tanto bene quanto ... fora dela ... Ungaria ... Se siamo conducti a pregarla che la vogli fare questo, sapendo che per la coniunctione sua cum la dicta regina non ce cede de amarla, nè mancho de noi deve essere disposita al aiuto suo.

\* L'originale è guasto al posto di questi e dei successivi puntini. (annotazione del copista)

<sup>234</sup> Parte „monsignor ... fiolo” sottolineata.

<sup>235</sup> Parte „et non ... perché” sottolineata.

<sup>236</sup> Parole „quale desidera haverlo” sottolineate.

<sup>237</sup> Parole „nostro fratello” sottolineate.



MTA Kézirattár MS 4936 VII 25

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

23 luglio 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza a Antonio Visconti con i consigli dati a Ercole d'Este nella lettera scritta nello stesso giorno [21.].

Antonio Vicecomiti Ferrarie agenti

Scrivemo a quello illustrissimo Signore in favore dela regina d'Ungaria, pregando la Ex[cellenti]a Sua a non lassare che 'l Rev[erendissi]mo et Ill[ustrissi]mo Cardinale suo fiolo permuti l'arcivescovato de Strigonia, et fare che 'l retorni in Ungaria questo septe[m]bre, essendo questo extimato multo a proposito dela predicta regina. E perchè in queste due cose non intendemo quanto el predicto Ill[ustrissi]mo Signore reputi essere el bene del dicto Signor Cardinale, noi volemo che te ritrovi cum la Ex[cellenti]a Sua et li dichi che pregati a nome del Ser[enissi]mo\* ... havemo scripto quello che ... , ma che epsa sapendo ...

\* L'originale è guasto al posto di questi e dei seguenti puntini. (annotazione del copista)

MTA Kézirattár MS 4936 VII 26

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Venezia, ASMi.

26 luglio 1499<sup>238</sup>

Lettera del vescovo di Glandèves a Ludovico Maria Sforza sulla posizione dell'esercito turco.

Il vescovo di Glandèves al duca di Milano

[...] <sup>239</sup> Quello exercito turchescho che se ritrova verso Zarra, per quanto se dice, pare se sij firmato alla campagna; pur non se intende faza altro; ma costoro hano dubio che 'l non se volti verso Cataro benché li sij una longa distantia. De queste cose turchesche non se ne pò fare vero judicio, nè sapere per certo quale impresa se vogli fare, sino che l'armata non faza rottura in qualche loco, per essere ragionevole che lo exercito maritimo vogli postare aiuto ad quello de terra, et cossì per lo contrario. [...] <sup>240</sup>

Venetijs 26. Julij 1499

---

<sup>238</sup> Il copista ha scritto sotto il testo l'anno 1499, ma l'archivista ha notato sul foglio quello 1496.

<sup>239</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>240</sup> V. annotazione n. 203.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 27

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

22 agosto 1496

Lettera di Galeazzo Visconti e Erasmo Brasca a Ludovico Maria Sforza sulla falsa notizia della morte del duca di Valacchia.

Galeazzo Visconti ed Erasmo Brasca al duca di Milano

[...] <sup>241</sup> È venuto nova alla maestà cesarea che 'l duca de Vallachia è morto, et in Ungaria tutti li nobili si sono mosti contro li ecclesiastici, maxime contra li principali che governaveno el re, et li hano chaciati vituperosamente per una dieca (sic) <sup>242</sup> quale volevano novamente mettere alli populi. [...] <sup>243</sup> Benché scrivamo alla Ex[cellenti]a V[ostr]a essere morto el duca di Vallachia, secondo ne ha dicto la maestà cesarea, è dapoi venuto nova non essere el dicto duca, ma un altro signore pur di Vallachia. [...] <sup>244</sup>

Sondre <sup>245</sup> 22. Augusti 1496.

---

<sup>241</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>242</sup> Deriva molto probabilmente dal copista moderna.

<sup>243</sup> V. annotazione n. 205.

<sup>244</sup> V. annotazione n. 205.

<sup>245</sup> Sondrio. Cfr: RI XIV,2 n. 4239, in: Regesta Imperii Online, consultato il 12 aprile 2014. URL: [http://www.regesta-imperii.de/id/1496-08-19\\_4\\_0\\_14\\_2\\_0\\_579\\_4239](http://www.regesta-imperii.de/id/1496-08-19_4_0_14_2_0_579_4239)

MTA Kézirattár MS 4936 VII 28

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

24 agosto 1496

Richiesta di informazioni scritta da Ludovico Maria Sforza a Galeazzo Sforza Visconti.

Il duca di Milano a Galeazzo Sforza Visconti

Mediolani 24. Augusti 1496.

Domino Galeaz Sfortie Vicecomiti

[...] <sup>246</sup> Dele nove de Ungaria voressimo esserne melio chiariti et quello che è facto per li nobili contra li ecclesiastici che governavano el re. Però vedereti se poretì intendere qualche particolare et ne avisareti. [...] <sup>247</sup>

---

<sup>246</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>247</sup> V. annotazione n. 210.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 29

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

26 agosto 1496

Lettera di un ambasciatore sconosciuto a Ludovico Maria Sforza sull'arrivo a Como di Jakab Székely.

Regesto: *Óváry I* n. 810.

[...] <sup>248</sup> al duca di Milano

Ill[ustrissi]mo Signor mio. Adeso che sonno hore 14. non è ancora partito da qui Sichel Jacob per non esserli arrivato Johanne Brascha, el quale aspecta. Io li ho domandato quanti cavalli ha; mi ha risposto haverne 28; ma che 'l non ne vole condure con lui a Milano se non dece, et li altri farà allozare appresso Milano, del che ha tolto cura Messer Vesconte. Accadendo che 'l parta ne avisarò la Ex(cellenti)a V(ostr)a [...] <sup>249</sup>

Como 26. Augusti 1496.

N.B. = Sebbene questa lettera non riguardi l'Ungheria tuttavia l'ho copiata riferendosi alla venuta in Italia coll'imperatore d'un personaggio che ebbe molta parte nelle precedenti vicende di quel regno. (annotazione del copista)

---

<sup>248</sup> Qui manca una parte molto probabilmente illeggibile per il copista.

<sup>249</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 30

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Napoli, ASMi.

5 settembre 1496

Lettera di Francesco Casati a Ludovico Maria Sforza con le richieste di Giovanna d' Aragona.

Regesto: *Óváry I* n. 811.

Francesco Casati al duca di Milano

[...] <sup>250</sup> Del arcevescoato de Istrigonia <sup>251</sup> io non ne ho potuto parlare per la indisposizione del Sig[no]re <sup>252</sup> Re\* <sup>253</sup>. Solum ne ho parlato cum la Regina <sup>254</sup> grande, quale non vole credere che ungari <sup>255</sup> privassero uno Cardinale <sup>256</sup>, cum pregare la Ex[cellen]tia V[ostra] <sup>257</sup> che per beneficio dela Regina vegia\*\* de Ungaria, quale non haveria dove stare, volesse per ogni via impedire questa renuntia <sup>258</sup>; ma al promettere de altri tanti beneficii <sup>259</sup>, in caso che pure li fosse tolto, non responde a proposto. [...] <sup>260</sup>

Ex Neapoli die V. septembris 1496.

\* Ferrandino nápolyi király u.a. év október 7én meghalt 29 éves korában. (Ferrandino, re di Napoli, ventinovenne è morto nel 7 ottobre dello stesso anno.)

\*\* Aragoniai Giovanna az idősb, I. Ferrante özvegye. (Giovanna d' Aragona, più anziana, vedova di Ferrante I; annotazioni di Berzeviczy.)

---

<sup>250</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>251</sup> Parole „arcevescoato de Istrigonia” sottolineate.

<sup>252</sup> signore re → Sig<sup>re</sup> Re

<sup>253</sup> Parte „indisposizione ... Re” sottolineata.

<sup>254</sup> regina → Regina

<sup>255</sup> Ungari → ungari

<sup>256</sup> Parte „la Regina ... Cardinale” sottolineata.

<sup>257</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>258</sup> Parte „dela Regina ... renuntia” sottolineata.

<sup>259</sup> beneficij → beneficii

<sup>260</sup> V. annotazione n. 214.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 31

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Spagna, ASMi.

22 settembre 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza a Giovanni Girolamo Visconti sulle sue azioni a favore di Beatrice d'Aragona.

Regesto: *Óváry I* n. 812.

Il duca di Milano a Giovanni Gerolamo Visconti suo ambasciatore in Spagna

Messer Zoanne Hieronymo. Al supplimento dela risposta dele littere vostre dicemo che per la serenissima regina de Ungaria facemo quello ch' è in facultà nostra in favore suo, così non li mancaremo et presso el pontefice et presso la Cesarea Maestà, et tanto più per fare cosa grata ad epsa maestà. [...] <sup>261</sup>

Viglevani <sup>262</sup> die 22. Septembris 1496.

---

<sup>261</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>262</sup> Vigevano. (*Orbis Latinus*)

MTA Kézirattár MS 4936 VII 32

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

23 settembre 1496

Lettera di Antonio Visconti a Ludovico Maria Sforza nella quale scrive che Ercole d'Este vuole scambiare l'arcivescovato di Esztergom.

Regesto: *Óváry I* n. 813.

Antonio Visconti al duca di Milano

[...] <sup>263</sup> Circa di beneficij de Ungaria, per quello puosso intendere, questo signore è ben d'acordio ala trasmutacione <sup>264</sup>, e a questo <sup>265</sup> effecto intendo che la signoria <sup>266</sup> sua dè mandare due persone dal sumo pontefice per haver la confirmatione. Per el debito mio m'è parso darne aviso ala Cels[itudi]ne vostra, e succedendo altro la restarà avisata, ben sij molto difficile per li modi che se servono in queste nostre parte. [...] <sup>267</sup>

Ferrarie 23. Septembris 1496.

---

<sup>263</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>264</sup> Parte „questo ... trasmutacione” sottolineata.

<sup>265</sup> Parola sottolineata.

<sup>266</sup> Parole „che la signoria” sottolineate.

<sup>267</sup> V. annotazione n. 227.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 33

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Germania, ASMi.

26 settembre 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza al conte di Cajazzo e al signore Galeotto sulle lettere di Ercole d'Este.

Regesto: *Óváry I* n. 814.

Il duca di Milano al conte di Cajazzo e a Galeotto

Derthone<sup>268</sup> 26. Septembris 1496.

Comiti Caiatie et domini Galeoto.

Ve mandamo l'inclusi exempli de due littere del Ill[ustrissi]mo duca di Ferrara, una dele quale continente la risposta che fa la Signoria sua alla instantia factali che non lassasse fare la permutatione del arcivescovato de Strigonia. La monstrareti ala maestà cesarea et li direti che noi non havemo rescripto, nè rescriveremo altro al predicto duca finchè non siamo avisati di quello che pare alla maestà sua che facciamo; et però lo intendereti et ne lo scrivareti. [...] <sup>269</sup>

---

<sup>268</sup> Tortona. (*Orbis Latinus*)

<sup>269</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 34

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

29 settembre 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza ad Ascanio Maria Sforza sul permutamento.

Regesto: *Óváry I* n. 815.

Il duca di Milano ad Ascanio Maria Sforza

1496. Derthone 29. Septembris

Domino Cardinali Vicecomiti

Per l'exemplo incluso de quello che ne scrive lo Ill[ustrissi]mo signor duca de Ferrara, la Rev[erendissi]ma S[ignori]a V[ostr]a vederà quello che 'l ricerca circa la parmutatione de Strigonio in Agria, non obstante cosa che li sij scripta fin quì per confortarla a suprasedere per uno pocho a beneficio dela regina. Noi li respondemo che de quello che è in facultà nostra la possemo compiacere, ma de quello che depende dal arbitrio d'altri, non havemo arbitrio de altro che de pregare\* ... questo sapemo male ... poterlo fare, havendone la maestà cesarea ricercati ... operare ... questa permutatione se supraseda ... de presente scripto li serenissimi re de Hispania et factoci parlare efficacemente in favore dela regina. Ci è parso significare el tutto alla Rev[erendissi]ma S[ignori]a V[ostr]a aciò li sij noto quello che occorre et pregarla a temporezare per uno poco la cosa cum qualche bona dexterità in modo che 'l non pare che la dilatione proceda da noi.

\* L'originale è guasto al posto di questi e dei successivi puntini. (annotazione del copista)

MTA Kézirattár MS 4936 VII 35

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

6 ottobre 1496

Lettera di Ascanio Maria Sforza a Ludovico Maria Sforza sulle brevi papali.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 236.

Regesto: *Óváry I* n. 816.

Ascanio Maria Sforza al duca di Milano

Ho facto intendere a N[ostro] Sig[no]re<sup>270</sup> quanto la Ex[cellen]tia V[ostra]<sup>271</sup> mi ha scripto desiderare che la causa dela Regina<sup>272</sup> de Ungaria sia aiutata, come dal Ser[enissi]mo Re<sup>273</sup> de Hispania è stato recerchato, et quella per sua propria dispositione ha sempre facto. Alla quale causa io non sono manchato de alchuna opera opportuna, talmente che la S[ua] Beat[itudi]ne<sup>274</sup> ha facto formare alchuni brevi, concernenti il bene d'epsa causa<sup>275</sup>, li quali se expedirano al presente: havendomi la S[ua] S[anti]tà<sup>276</sup> resposto che la farà a beneficio dela Regina<sup>277</sup> tanto più voluntera, quanto intende essere così desiderato dala Ex[cellen]tia V[ostra]<sup>278</sup>. [...] <sup>279</sup>

Rome 6. Octobris 1496.

---

<sup>270</sup> Nostro Signore → N. Sig<sup>re</sup>

<sup>271</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>272</sup> regina → Regina

<sup>273</sup> serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

<sup>274</sup> sua Beatitudine → S. Beat<sup>ne</sup>

<sup>275</sup> Parte „Sua Beatitudine ... causa” sottolineata.

<sup>276</sup> sua Santità → S. S<sup>tà</sup>

<sup>277</sup> regina → Regina

<sup>278</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>279</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 36

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ungheria, ASMi.

9 ottobre 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza ai nobili ungheresi scritta a favore di Beatrice d' Aragona.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 237.

Regesto: *Óváry I* n. 817.

Expedita.= Cropelli<sup>280</sup> 9. Octobris 1496.

Magnifico et praestanti<sup>281</sup> viro domino Stephano de Zopolia comiti Sepusiensi trincijgne\*  
ac Regni Hungariae pallatino<sup>282</sup>.

Arctissima affinitas quae<sup>283</sup> nobis<sup>284</sup> est cum serenissima<sup>285</sup> domina Beatrice regina Hungariae<sup>286</sup> nos movet ut causam eius suscipiamus atque id etiam libentius faciamus, quia perspiciamus non solum serenissimum<sup>287</sup> regem Ferdinandum ipsius reginae<sup>288</sup> nepotem\*\*, sed etiam maximos ac excellentissimos Hispaniarum reges eodem studio pro ipsa regina conari, quod a nobis queritur. Itaque cum sciamus quantum ipsius reginae<sup>289</sup> causam magnificentia vestra iuvare possit, eam hortamur et rogamus ut suscipere eam ac fueri velit, et hostendere<sup>290</sup> se huius causae, quae<sup>291</sup> iustissima est, se fautorem fuisse, egisseque, ne diutius reges Hungariae<sup>292</sup> vero matrimonio coniuncti seperati a coniugali consuetudine maneant cum eorum onere, qui vinculum a Deo constrictum impediunt et cum regni illius damno, cui tamdiu heres differtur, quamdiu contractum matrimonium mora et separatio interponitur.

In simili forma

reverendo<sup>293</sup> etc. domino Petro archiepiscopo<sup>294</sup> Colocensi<sup>295</sup>, regni Hungariae<sup>296</sup> supremo cancellario<sup>297</sup>

<sup>280</sup> Sopra questa parola si trova un punto interrogativo tra parentesi. Berzeviczy ha segnato in questo modo i problemi di comprensione del testo. Corpeau. (*Orbis Latinus*)

<sup>281</sup> prestanti → praestanti

<sup>282</sup> Hungarie Pallatino → Hungariae pallatino

<sup>283</sup> que → quae

<sup>284</sup> Correzione cancellata: nobis → vobis → nobis

<sup>285</sup> Serenissima → serenissima

<sup>286</sup> Hungarie → Hungariae

<sup>287</sup> Serenissimum → serenissimum

<sup>288</sup> regine → reginae

<sup>289</sup> regine → reginae

<sup>290</sup> Sopra questa parola si trova un punto d'esclamazione tra parentesi.

<sup>291</sup> cause, que → causae, quae

<sup>292</sup> Hungarie → Hungariae

<sup>293</sup> Reverendo → reverendo

<sup>294</sup> Archiepiscopo → archiepiscopo

<sup>295</sup> Nome „Petro archiepiscopo Colocensi” sottolineato.

<sup>296</sup> Hungarie → Hungariae

Illustri domino Joanni Corvino duci Sclavoniae Liptoviaeque<sup>298</sup>, affini.

Magnifico et praestanti<sup>299</sup> viro domino Bernardino de Frangepanibus comiti Modrusiensi,  
affini,

Magnifico viro domino Petro Ghereb regiae curiae Hungariae supremo iudici<sup>300</sup>.

\* Trencsén (Il nome ungherese della città oggi slovacca di Trenčín.)

\*\* Ez már két nappal előbb meghalt, amit a levélíró még nem tudhatott. (Lo scrittore della lettera non ha potuto sapere che lui è morto due giorni fa; annotazioni di Berzeviczy.)

---

<sup>297</sup> Cancellario → cancellario

<sup>298</sup> Sclavonie Liptovieque → Sclavoniae Liptoviaeque

<sup>299</sup> prestanti → praestanti

<sup>300</sup> regie curie Hungarie Supremo iudici → regiae curiae Hungariae supremo iudici

MTA Kézirattár MS 4936 VII 37

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Spagna, ASMi.

10 ottobre 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza a Ferdinando II di Aragona sulle sue azioni a favore di Beatrice d' Aragona.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 238.

Regesto: *Óváry I* n. 818.

Cropelli X. Octobris 1496.

Regibus Hispaniarum

Cum venerabilis frater Stephanus de Capua missus a serenissima<sup>301</sup> regina Ungariae<sup>302</sup> ad maiestates vestras, ad nos venisset omnia a nobis obtinuit, quae<sup>303</sup> reginam ad iuvandas<sup>304</sup> res suas desiderare a nobis significavit. Hoc autem libenter egimus non solum quia eam praeter<sup>305</sup> affinitatem et virtutem diligimus<sup>306</sup>, ut debemus, sed etiam quia ab oratore maiestatum vestrarum saepius<sup>307</sup> nobis est significatum ipsius reginae<sup>308</sup> negotia maiestatibus vestris cordi esse et nullo loco eis deesse velle. Quam rem, veniente ad maiestates vestras ipso fratre Stephano significare voluimus, ut intelligant his nos deesse quae<sup>309</sup> optari ab ipsis intelligimus.

---

<sup>301</sup> Serenissima → serenissima

<sup>302</sup> Ungarie → Ungariae

<sup>303</sup> que → quae

<sup>304</sup> iuvandas → iuvandas

<sup>305</sup> preter → praeter

<sup>306</sup> diligimum → diligimus

<sup>307</sup> maiestatis vestre saepius → maiestatum vestrarum saepius

<sup>308</sup> regine → reginae

<sup>309</sup> que → quae

MTA Kézirattár MS 4936 VII 38

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

17 ottobre 1496

Risposta di Ercole d'Este a Ludovico Maria Sforza con la sua opinione sullo scambio.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 240.

Czím: a tergo = Illustrissimo principi et Ex[cellentissi]mo domino genero et fratri nostro honorando domino Ludovico Marie Sfortie Anglo duci Mediolani etc. Viglevani Cito Ill[ustrissi]me princeps Ex[cellentissi]me domine gener et frater noster honorande.<sup>310</sup> Havemo veduto quanto la Ex[cellen]tia V[ostra]<sup>311</sup> ne significa per sue littere de X. del presente, havere inteso dal venerabile fratre Stephano de Capua mandato dala Ser[enissi]ma Regina<sup>312</sup> de Hungaria cussi per il ritornare del Rev[erendissi]mo<sup>313</sup> Cardinale nostro figliolo in Hungaria, come per interrompere il tractato dela permutatione la quale S[ua] M[aes]tà<sup>314</sup> dice che non haverà effecto. Et<sup>315</sup> havemo considerato et examinato le strecte suasione, che la predicta V[ostra] Ex[cellen]tia<sup>316</sup> ni fa circa l'una et l'altra parte, et ultimamente quello che la ne advertisse del Vescovo Cantelmo. Et per risposta dicemo che, havendo concluso et stabilito più volte, cum consiglio et parere de V[ostra] Sig[no]ria<sup>317</sup>, che 'l Cardinale più non ritorni in Hungaria, existimando tale deliberatione essere stata bene consultata et fundata in concludente<sup>318</sup> et vive ragione: non mi pare de potere fare contraria resolutione, presentim in questi tempi hiiemali<sup>319</sup>, ma expectaremo lo exito dela prattica dela permutatione, dala quale non se potemo spicare, per haverne tante fiате dato speranza et intentione immo facto promissione a Mons[igno]re<sup>320</sup> de Javrino, non volendo manchare dela fede nostra, come non dovemo. Et se può persuadere la M[aes]tà<sup>321</sup> reginale che se la cosa fusse integra, et che non havessimo obligata la fede nostra, quando non sapevamo de farli molestia, nè danno consentiressemo senza dubio de perdere più presto lo arcivescovato ch' [h]a<sup>322</sup> de procedere ala renuntia

<sup>310</sup> L'indirizzo è sottolineato.

<sup>311</sup> vostra → V.

<sup>312</sup> serenissima regina → Ser<sup>ma</sup> Regina

<sup>313</sup> reverendissimo → Rev<sup>mo</sup>

<sup>314</sup> sua maestà → S. M<sup>ia</sup>

<sup>315</sup> , et → . Et

<sup>316</sup> vostra excellentia → V. Ex<sup>tia</sup>

<sup>317</sup> vostra Signoria → V. Sig<sup>ria</sup>

<sup>318</sup> inconcludente → in concludente

<sup>319</sup> hijemali → hiiemali; dopo la parola c'è un punto d'esclamazine tra parentesi.

<sup>320</sup> monsignore → Monsig<sup>re</sup>

<sup>321</sup> maestà → M<sup>ia</sup>

<sup>322</sup> a → [h]a (La parentesi quadre è usata da Berzeviczy!)

cum qualunque grande recompensa. Et<sup>323</sup> se la permutatione non haverà effecto, come la predicta M[aes]tà<sup>324</sup> afferma, ni piacerà molto che la habii<sup>325</sup> suo intento, pur che nui non siamo reputati manchatori de fede. Ala parte del Vescovo<sup>326</sup> Cantelmo nui non havemo già quella opinione, anzi credemo che sia homo da bene, perchè neli governi neli quali è stato più giovane che 'l non è al presente come è a Fuligno et a Cesenna, se è deportato da prelato da bene, costumato et prudente: et se la M[aes]tà<sup>327</sup> dela Regina<sup>328</sup> ne fa altro iuditio<sup>329</sup>, forsi procede per qualche passione per essere stato lui cum il patre<sup>330</sup> et cum li fratelli contrario ale cose del Ser[enissi]mo<sup>331</sup> olim Re<sup>332</sup> Ferrante. Circa il numero dele altre persone superflue, et de alcuni non bene costumati li faremo quella consideratione che V[ostra]<sup>333</sup> Ex[cellen]tia ne ricorda, et faremo ogni opera possibile per ridurre la casa del Cardinale a quella moderatione et gravità che se conviene<sup>334</sup>; et ala Cels[itudi]ne V[ostra] ne offerimo et raccomandiamo.<sup>335</sup> Ferrarie XVII. Octobris 1496.

Hercules dux Ferrarie etc.

Thebaldus

---

<sup>323</sup> , et → . Et

<sup>324</sup> maestà → M<sup>tà</sup>

<sup>325</sup> habij → habii

<sup>326</sup> vescovo → Vescovo

<sup>327</sup> maestà → M<sup>tà</sup>

<sup>328</sup> regina → Regina

<sup>329</sup> iuditio → iuditio

<sup>330</sup> Sopra la parola c'è un punto d'esclamazione tra parentesi.

<sup>331</sup> serenissimo → Ser<sup>mo</sup>

<sup>332</sup> re → Re

<sup>333</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>334</sup> Parte „ridure ... conviene” sottolineata.

<sup>335</sup> Parte „et ala ... raccomandiamo” cancellata.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 39

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Francia, ASMi.

22 ottobre 1496

Lettera di Michael Ritius all'oratore fiorentino Geronimo delle partenze di alcuni ambasciatori.

Ex litteris Michaelis Ritij Lugduni<sup>336</sup> 22 Octubris 1496. ad Hieronimum Dussis Florentie agentem.

De novo qui non è altro excepto che monsignor de Clarni è in via alla ambassata al re de Spagna, et li ambasciatori ordinati al re de Ungaria sono partiti. [...]<sup>337</sup>

---

<sup>336</sup> Lyon. (*Orbis Latinus*)

<sup>337</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 40

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

9 novembre 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza a Ercole d'Este nella quale lo chiese per la seconda volta di mandare Ippolito d'Este in Ungheria.

1496.

Viglevani 9. Novembris

Duci Ferrarie.

Benchè scrivessimo li di passati a longo alla excellentia vostra la requisitione quale fa la serenissima regina de Ungaria, che vogliamo fare opera cum epsa vostra excellentia che la remandi in Ungaria el reverendissimo cardinale suo fiolo et li dagi comitiva dela qualità ch'ella ha inteso, abstraendo per adesso dela permutatione de Strigonio, et habiamo veduto quello che da lei ce' è resposto, nientedimeno, essendone de novo facto instantia<sup>338</sup>, a nome dela dicta regina che non li vogliamo manchare de questa opera, non ce è parso ad vostra excellentia poter essere molesto l'officio nostro de replicarli più in questa materia, sapendo quanto la sij studiosa del bene et honore de chi li è coniuncto, et quanto damno et pernicie ne sij per riuscire ad epsa regina quando la Ex[cellenti]a vostra li manchasse in questo, secundo che la ce fa intendere. E però la pregamo sij contenta circa queste tre cose fare bona consideratione et volere dal canto suo cum questo aiutare la recuperatione dela dignità dela predicta regina cum questa andata del reverendissimo cardinale et cum retenere l'arcivescovato predicto per referirli gratia de havere havuto epso arcivescovato de mano sua, et ridurla a loco de possere sperare in altre cose effecti de epsi de amore materno verso el reverendissimo cardinale, como ha havuto fin qui. La quale cosa quando sij bene considerata non possemo persuadersi che essendo la Ex[cellenti]a V[ostr]a sapientissima et piena de bontà, non li habij fare bona consideratione et declarare che in lei non sij mancho bontà ad aiutare le cose dela predicta regina, quanto in lei è stato charità ad amplificare la fortuna et conditione del reverendissimo cardinale, quando ha possuto, et como farà anche quando retorni a loco de posserlo fare, como ritornerà, secundo che la ce fa intendere, se per la Ex[cellenti]a V[ostr]a non li è manchato al suo bisogno circha le cose predicate.

---

<sup>338</sup> Parte „de novo ... instantia” sottolineata.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 41

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

9 novembre 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza ad Ascanio Maria Sforza nella quale sollecita l'emissione dei decreti papali e il ritiro del cardinale dal arcivescovato di Eger.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 241.

Regesto: *Óváry I* n. 822.

Viglevani 9. Novembris 1496.

Domino cardinali Vicecomiti.<sup>339</sup>

Da Brandicio li dì passati li scrivessimo a longo, quanta la dispositione nostra bene è<sup>340</sup> inclinata al favore dela Ser[enissi]ma Regina<sup>341</sup> de Ungaria, e la pregassimo che in le cose quale si expectano dala S[anti]tà<sup>342</sup> de N[ostro] Sig[no]re<sup>343</sup> per declarare et stabilire el matrimonio suo col presente Re<sup>344</sup> de Ungaria, la volesse operare in nostro nome tutto quello, che li saria ricordato dali agenti de epsa Regina<sup>345</sup> et del Ser[enissi]mo Re<sup>346</sup> de Napoli et similmente compiacere la M[aes]tà<sup>347</sup> dela predicta Regina<sup>348</sup> del titulo suo del vescovato de Agria, aciò che la se ne possa valere dovi li occorre per l'assetto suo con quello Re<sup>349</sup> nel grado debito a vera consorte sua; perché gli ne saria facto bona recompensa in meliore chiesa, et a lei saria una gloria grandissima cum laude de tutta casa nostra che col mezo suo avesse repostato la predicta Regina<sup>350</sup> alla dignità et stato, dal quale se cerca excludere et privare. Siamo certi che ad questo la Rev[erendissi]ma Sig[no]ria V[ostra]<sup>351</sup> non sarà manchata secundo el suo bon costume. Et<sup>352</sup> nientedemeno havendoce epsa Ser[enissi]ma Regina<sup>353</sup> facto fare nova instantia cum declarare, quanto li importa che 'l habii<sup>354</sup> questa declaratoria de N[ostro] Sig[no]re<sup>355</sup> inante\* el fine del presente mese, per valersene nela dieta ordinata alla università de Ungaria: et cossì che

<sup>339</sup> Le date della lettera sono cancellate.

<sup>340</sup> Il verbo è stato inserito durante una revisione del testo.

<sup>341</sup> serenissima regina → Ser<sup>ma</sup> Regina

<sup>342</sup> Sanctità → S<sup>tà</sup>

<sup>343</sup> Nostro Signore → N. Sig<sup>re</sup>

<sup>344</sup> re → Re

<sup>345</sup> regina → Regina

<sup>346</sup> serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

<sup>347</sup> maestà → M<sup>tà</sup>

<sup>348</sup> regina → Regina

<sup>349</sup> re → Re

<sup>350</sup> regina → Regina

<sup>351</sup> reverendissima signoria vostra → Rev<sup>ma</sup> Sig<sup>ria</sup> V.

<sup>352</sup> , et → . Et

<sup>353</sup> serenissima regina → Ser<sup>ma</sup> Regina

<sup>354</sup> habij → habii

<sup>355</sup> Nostro Signore → N. Sig<sup>re</sup>

alhora habii<sup>356</sup> etiam facultà de valersi dele cose de Ungaria, ne è parso replicare et per queste de novo pregare et caricare la Rev[erendissi]ma S[ignoria] V[ostra]<sup>357</sup> quanto possemo che nè in l'una, nè in l'altra de queste due cose vogli manchare al desiderio dela predicta Ser[enissi]ma Regina<sup>358</sup>, perché cossì desideramo per la affinità, quale havemo cum lei et col Ser[enissi]mo Re<sup>359</sup> Federico\*\* suo fratello, per lo comune honore de tucti. Et<sup>360</sup> cossì noi desideramo quali non che a lei, ma ad una Regina<sup>361</sup> incognita se reputariamo indecente manchare, possendoli recuperare la dignità da unde indebitamente<sup>362\*\*\*\*</sup> se tenesse esclusa, tanto più ne pare debito doverce operare con ognie\*\*\*\* studio per sua aita\*\*\*\*\* in questo che concerne lo stato et honore suo, quali reputamo per proprio per li vincoli et affinità, quale ha con nui, como è predicto. Et però, quanto possemo, iterum pregamo et astrengemo V[ostra]<sup>363</sup> Rev[erendissi]ma Sig[no]ria voglia in nostro et suo nome fare ognie opera oportuna con la S[anti]tà<sup>364</sup> de N[ostro] Sig[no]re<sup>365</sup> che S[ua] S[anti]tà<sup>366</sup> – quanto più presto sia possibile – voglia fare dicta declaratoria in approbacione del matrimonio dela predicta Ser[enissi]ma Regina<sup>367</sup>, et expedire le altre provisiuni recercate per S[ua] M[aes]tà<sup>368</sup> ala predicta S[anti]tà<sup>369</sup> per la traductione de quella, aciò che epsa Ser[enissi]ma Regina<sup>370</sup> le possa havere in Hungaria al tempo dela congregacione generale del regno de Hungaria<sup>371</sup> per la dieta deputata celebrarsi circha il fine de novembre<sup>372</sup>. Et cossì anche pregamo V[ostra] S[ignoria]<sup>373</sup> Rev[erendissi]ma li voglia compiacire del dicto titolo del episcopatu de Agria, et al medesimo tempo S[ua] M[aes]tà<sup>374</sup> ne possa disporre in persona de chi serà ad suo preposito al effecto predicto de possere essere traducta al Ser[enissi]mo Re<sup>375</sup> suo consorte, tanto più che S[ua] M[aes]tà<sup>376</sup> offere volere fare cauta. V[ostra] S[ignoria]<sup>377</sup>

---

<sup>356</sup> habij → habii

<sup>357</sup> Sig<sup>a</sup> V<sup>a</sup> → S.V.

<sup>358</sup> serenissima regina → Ser<sup>ma</sup> Regina

<sup>359</sup> serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

<sup>360</sup> , et → . Et

<sup>361</sup> regina → Regina

<sup>362</sup> inlebitamente → indebitamente

<sup>363</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>364</sup> Sanctità → S<sup>tà</sup>

<sup>365</sup> Nostro Signore → N. Sig<sup>re</sup>

<sup>366</sup> sua Sanctità → S. S<sup>tà</sup>

<sup>367</sup> serenissima regina → Ser<sup>ma</sup> Regina

<sup>368</sup> sua maestà → S. M<sup>tà</sup>

<sup>369</sup> Sanctità → S<sup>tà</sup>

<sup>370</sup> serenissima regina → Ser<sup>ma</sup> Regina

<sup>371</sup> Parte „al tempo ... Hungaria per” sottolineata.

<sup>372</sup> Novembre → novembre

<sup>373</sup> V<sup>a</sup> Sig<sup>a</sup> → V.S.

<sup>374</sup> sua maestà → S. M<sup>tà</sup>

<sup>375</sup> serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

<sup>376</sup> sua maestà → S. M<sup>tà</sup>

Rev[erendissi]ma ad electione del Ser[enissi]mo Re<sup>378</sup> de Napoli, nostra et de V[ostra]  
 Rev[erendissi]ma Sig[no]ria<sup>379</sup>, de darli conveniente recompensa, traducta che serà S[ua]  
 M[aes]tà<sup>380</sup> al Ser[enissi]mo Re<sup>381</sup> suo consorte.

\* = innanzi

\*\* Az új nápolyi király, Beatrix testvébátyja. (Il nuovo re di Napoli, fratello di Beatrice.)

\*\*\* a másoló elnézése; minden bizonnyal indebitamente (Errore del copista, con ogni  
 probabilità „indebitamente”.)

\*\*\*\* = ogni, szokatlan alak, < ogni + omne (forma insolita)

\*\*\*\*\* = aiuto (annotazioni di Berzeviczy)

---

<sup>377</sup> V<sup>a</sup> S<sup>a</sup> → V.S.

<sup>378</sup> serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

<sup>379</sup> V<sup>a</sup> Rev<sup>ma</sup> Sig<sup>a</sup> → V. Rev<sup>ma</sup> Sig<sup>ria</sup>

<sup>380</sup> sua maestà → S. M<sup>tà</sup>

<sup>381</sup> serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

MTA Kézirattár MS 4936 VII 42

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

9 novembre 1496

Lettera di Ercole d'Este a Beatrice d'Aragona sullo spostamento di Ippolito d'Este in Ungheria.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 242.

Regesto: *Óváry I* n. 821.

Ad serenissimam reginam Ungarie<sup>382</sup>

Serenissimo et.<sup>383</sup> El Rev[erendissi]mo Cardinale<sup>384</sup>, mio figliolo torna a Strigonio<sup>385</sup>, per non essere privato delo archivescovato<sup>386</sup>, et principalmente per consolatione dela M[ae]stà Vostra<sup>387</sup> al consiglio et governo, dela quale in tuto lo remetto, pregandola che la voglia haverlo per bon figliolo, come l'ha facto per il passato. Et ala bona gratia dela Maestà Vostra mi recommando.<sup>388</sup>

Ferrarie 9. Novembris 1496.

---

<sup>382</sup> Riga cancellata.

<sup>383</sup> Frase cancellata.

<sup>384</sup> reverendissimo cardinale → Rev<sup>mo</sup> Cardinale

<sup>385</sup> Parte „torna a Strigonio” sottolineata.

<sup>386</sup> Archivescovato → archivescovato

<sup>387</sup> maestà vostra → M<sup>ta</sup> V.

<sup>388</sup> Frase cancellata.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 43

Copia di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

10 novembre 1496

Lettera di Ludovico Maria Sforza a Ercole d'Este nel quale esprime la sua gioia sopra il ritorno di Ippolito d'Este in Ungheria.

Regesto: *Óváry I* n. 823.

1496.

Viglevani X. Novembris 1496.

Duci Ferrarie

Havemo inteso cum singulare piacere che la Excellentia vostra manda el reverendissimo cardinale suo fiolo et nostro cognato in Ungaria, perchè ad uno tracto fa dui boni effecti, provedendo da uno canto alla conservatione del arcivescovato suo de Strigonio et a quello che la serenissima regina Beatrice cum tanto studio ha facto cercare per el beneficio comune suo et del dicto Rev[erendissi]mo cardinale. E però non possemo se non dire che 'l consilio dela Ex[cellenti]a V[ostr]a merita laude. Et per quello che a noi ne<sup>389</sup> occorre in la consideratione de questa andata havemo ricordare alla Ex[cellenti]a V[ostr]a, quello che la predicta regina ricercha cioè che la Ex[cellenti]a V[ostr]a vogli mandare persone in compagnia del Rev[erendissi]mo cardinale de bona exemplarità et quale non habiano alienaze la Rev[erendissi]ma Signoria sua dal consilio et voluntà de sua maestà, et tra li altri non li sij el vescovo Niceno, perchè simili homini dano graveza al Rev[erendissi]mo cardinale in quelle parte, dovi si considera più li costumi in le familie de prelati che el numero et pare che sempre dicto Niceno habij usato termini pocho onorevoli alla casa dela predicta regina; el che credemo non debij essere mente de V[ostr]a Ex[cellenti]a.

---

<sup>389</sup> me → ne

MTA Kézirattár MS 4936 VII 44

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

10 novembre 1496

Relazione di Antonio Visconti a Ludovico Maria Sforza sulla partenza di Ippolito d'Este.

Antoni Visconti al duca di Milano

[...] <sup>390</sup> Per questa mia la Ex[cellenti]a V[ostr]a restarà avisata, como in questa matina ale VIII<sup>o</sup> hore per ponto di astrologia, lo Rev[erendissi]mo, et Ill[ustrissi]mo cardinale da Est è inviato al camino de Ungaria. [...] <sup>391</sup>

Ferrarie X<sup>o</sup>. Novembris 1496.

---

<sup>390</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>391</sup> V. annotazione n. 354.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 45

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

16 novembre 1496

Relazione di Antonio Visconti a Ludovico Maria Sforza sul ritorno di Ippolito d'Este a Ferrara.

Regesto: *Óváry I* n. 824.

Antonio Visconti al duca di Milano

[...] <sup>392</sup> Essendo lontanato circa quattro giornate, el Rev[erendissi]mo et Ill[ustrissi]mo Cardinale de Est fu riscontrato da uno ambasciatore de Ungaria quale l'ho ha facto ritornare indreto, et così heri sira la sua Rev[erendissi]ma Signoria giunse quà con epso ambasciatore.

[...] <sup>393</sup>

Ferrarie XVI. Novembris 1496.

---

<sup>392</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>393</sup> V. annotazione n. 356.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 46

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Ferrara, ASMi.

17 novembre 1496

Lettera di Ercole d'Este a Ludovico Maria Sforza sul ritorno di Ippolito d'Este a Ferrara.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 243.

Regesto: *Óváry I* n. 825.

Il duca di Ferrara al duca di Milano

[...] <sup>394</sup> Il Rev[erendissi]mo <sup>395</sup> Cardinale, nostro figliolo, insino ali XI. del presente si era partito de qui per andare in Hungaria secundo che facessemo intendere ala Ex[cellen]tia V[ostra] <sup>396</sup> per Misser <sup>397</sup> Antonio di Costabili. Et <sup>398</sup> nui voluntieri lo mandavamo, et per non perdere lo arcivescovato <sup>399</sup>, et per fare cosa grata ala Cels[itudi]ne V[ostra] <sup>400</sup>, la quale tanto ne strengeva a rimandarlo per beneficio dela Ser[enissi]ma <sup>401</sup> Regina de <sup>402</sup> Hungaria, ala cui M[aes]tà <sup>403</sup> nui etiamdio desideravamo et desideramo fare honore et utile. Ma havendo epso Cardinale già passato Tervisio\* rescontrete uno ambasciatore del Ser[enissi]mo Re <sup>404</sup> de Hungaria et uno cavallaro cum la dilatoria, la quale se expectava, dove intese che la M[aes]tà <sup>405</sup> de quello Re <sup>406</sup> gli concedeva licentia et facultade de restare in Italia a suo beneplacito, cum termino de dui mesi dopoi la revocatione del beneplacito, come appare per sue littere patente in ampla forma. Et <sup>407</sup> il dicto ambasciatore in nome della regia M[aes]tà <sup>408</sup> gli commesse et commandete che restasse pur in Italia, et che non se partisse, insino che S[ua] M[aes]tà <sup>409</sup> lo revocasse in Hungaria; et per questo rispetto il Cardinale <sup>410</sup> de commissione del dicto ambasciatore è ritornato a Ferrara, dove gionse heri. Questo oratore ne ha etiam facto intendere per parte de quello Ser[enissi]mo Re suo <sup>411</sup> et

<sup>394</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>395</sup> reverendissimo → Rev<sup>mo</sup>

<sup>396</sup> vostra → V.

<sup>397</sup> misser → Misser

<sup>398</sup> , et → . Et

<sup>399</sup> Arcivecovato → arcivescovato

<sup>400</sup> Celsitudine vostra → Cels<sup>ne</sup> V.

<sup>401</sup> Serenissima → Ser<sup>ma</sup>

<sup>402</sup> dela → de

<sup>403</sup> maestà → M<sup>tà</sup>

<sup>404</sup> serenissimo re → Ser<sup>mo</sup> Re

<sup>405</sup> maestà → M<sup>tà</sup>

<sup>406</sup> re → Re

<sup>407</sup> , et → . Et

<sup>408</sup> maestà → M<sup>tà</sup>

<sup>409</sup> sua maestà → S. M<sup>tà</sup>

<sup>410</sup> cardinale → Cardinale

<sup>411</sup> Serenissimo re Suo → Ser<sup>mo</sup> Re suo

cussì anche ha exposto al Cardinale intentione de S[ua] M[aes]tà<sup>412</sup> essere che la permutatione tractata omnino se concluda. Del tuto havemo voluto subito dare notitia ala Ex[cellen]tia V[ostra]<sup>413</sup>, aciòche la non prehenda admiratione dela ritornata del Cardinale et che la cognosca che nè per nui, nè per epso Rev[erendissi]mo<sup>414</sup> Cardinale è manchato de fare, quanto V[ostra] Cels[itudi]ne<sup>415</sup> ne ricordava, consigliava et pregava, come anche la poterà vedere per la inclusa copia de littera, che scrivevamo ala predicta serenissima regina. [...]<sup>416</sup>

Ferrarie XVII. Novembris 1496.

(Consimile lettera scrisse il Cardinale Ippolito al duca di Milano nel [...]<sup>417</sup>)

\* Treviso (annotazione di Berzeviczy)

---

<sup>412</sup> sua maestà → S. M<sup>tà</sup>

<sup>413</sup> vostra → V.

<sup>414</sup> reverendissimo → Rev<sup>mo</sup>

<sup>415</sup> vostra Celsitudine → V. Cels<sup>ne</sup>

<sup>416</sup> Qui manca una parte indifferente dal punto di vista del copista.

<sup>417</sup> Il testo tra i parentesi è cancellato, le ultime due parole sono assolutamente illeggibili.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 47

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

18<sup>418</sup> dicembre 1496

Seconda lettera di Ludovico Maria Sforza ad Ascanio Maria Sforza per chiedere di ritirarsi dall'arcivescovato di Eger.

Mediolani 18. Decembris 1496.

Cardinali Vicecomiti

Havendone facto intendere la serenissima regina de Hungaria che la Rev[erendissi]ma S[ignori]a V[ostr]a per el mezo de Zoanne de Moncaio suo maggiore domo lì in Roma gli è offerto disporre del vescovato de Agria, al beneplacito dela maestà sua, acìo se ne possa valere al assetto dele cose sue, de novo, como per altre havemo scripto, pregamo la V[ostr]a Rev[erendissi]ma S[ignori]a voglia persistere in questa sua bona dispositione et compijre l'effecto dela offerta sua, como spera la predicta Serenissima regina che la Rev[erendissi]ma S[ignori]a V[ostr]a debia fare, acìo che cum questo mezo possa dare forma, et assettare le cose sue col serenissimo re de Hungaria suo consorte et condurse al loco suo coniugale como consorte et regina, perchè la Rev[erendissi]ma S[ignori]a V[ostr]a ultra che la ne possi sperare molto maggiore recompensa da epsa, dal re suo consorte, quando se assetino insieme, et dal Serenissimo re Federico suo fratello, gli ne seguirà immensa laude che per el mezo et aiuto suo siano servate et restituite nel loco debito le cose dela predicta regina, quale senza questo aiuto suo se vedano in manifesta ruina.

---

<sup>418</sup> Sulla copia ci sono due datazioni, uno di 18 l'altro di 10 dicembre.

MTA Kézirattár MS 4936 VII 48

Copia parziale di una lettera ancora non identificata della collocazione P.E. Roma, ASMi.

21 dicembre 1496

Lettera di Ascanio Maria Sforza scritta a Ludovico Maria Sforza nel quale il cardinale informa il duca che si ritira dal vescovato di Eger.

Edizione: *Acta Beatricis* n. 245.

Regesto: *Óváry I* n. 826.

Exemplum litterarum domini Vicecancelarij ad illustrissimum dominum ducem Mediolani etc.<sup>419</sup>

Ho firmato la concordia del vescovato de Agria cum lo Episcopo<sup>420</sup> Jauriense\*, alla quale potissimamente<sup>421</sup> sono condesceso per seguire la volontà dela Ex[cellen]tia V[ostra]<sup>422</sup> et fare cosa grata allo Ill[ustrissi]mo Sig[no]r Duca<sup>423</sup> de Ferrara et al Rev[erendissi]mo de Est: la qual concordia contene questo ch'io ceda al dicto vescovato in favore del predicto Javorino libere, senza riservarme regresso alcuno, absolvendolo da tutti li fructi passati; et epso vescovo fa che eodem contextu me sia resignata dal Rev[erendissi]mo Cardinale<sup>424</sup> da Est l'abbatia de S[anto]<sup>425</sup> Petro de Lodi, et similmente mi dano l'abbatia Saxardiense\*\* in Ungaria. Et<sup>426</sup> benchè habino facto ogni instantia che in scontro de l'abbatia Saxardiense predicta acceptasse reservatione in lo dominio dell' Ill[ustrissi]mo Sig[no]re Duca<sup>427</sup> de Ferrara et dela Ex[cellen]tia V[ostra]<sup>428</sup> sin alla summa deli 3000<sup>429</sup> ducati havendo loro lo consenso del predicto Duca<sup>430</sup> de Ferrara, et cum dire che fariano etiam che 'l Ex[cellen]tia V[ostra]<sup>431</sup> se contentaria et consentaria a questa reservatione, et ancora che cognoscesse che più a proposito mio era havere in Italia intrata de 1000<sup>432</sup> ducati non che de 3000<sup>433</sup> che in Ungaria de 3000 et 4000<sup>434</sup> nondimeno per fare ogni commodità al predicto Sig[no]r

---

<sup>419</sup> Frase cancellata.

<sup>420</sup> episcopo → Episcopo

<sup>421</sup> potissimamen → potissimamente

<sup>422</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>423</sup> signor duca → Sig<sup>r</sup> Duca

<sup>424</sup> cardinale → Cardinale

<sup>425</sup> Santo → S.

<sup>426</sup> , et → . Et

<sup>427</sup> duca → Duca

<sup>428</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>429</sup> 3<sup>m</sup> → 3000

<sup>430</sup> duca → Duca

<sup>431</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>432</sup> mille → 1000

<sup>433</sup> tre millia → 3000

<sup>434</sup> 3 et 4<sup>m</sup> → 3000 et 4000

Duca<sup>435</sup> de Ferrara, et anche per non gravare lo stato de l'Ex[cellen]tia V[ostra]<sup>436</sup> de nove reserve: m'è parso acceptare l'abbatia Saxardiense predicta. Alla Ex[cellen]tia V[ostra] me ricommando.<sup>437</sup>

Rome XXI. Decembris 1496.

\* Bakócz (Il cognome del vescovo di Eger.)

\*\* Szegárd (Forma corrotta del toponimo ungherese „Szekszárd”; annotazioni di Berzeviczy.)

---

<sup>435</sup> signor duca → Sig<sup>f</sup> Duca

<sup>436</sup> V<sup>a</sup> → V.

<sup>437</sup> Frase cancellata.

## APPENDICE I – I REGESTI MANCANTI DAL LIBRO DI ÓVÁRY

1

Esztergom, 1495. október 4.

Aragóniai Beatrix magyar királynő levele Beatrice d'Este milánói hercegnéhez, melyben rokoni jókívánásait küldi. Sajnálattal közli, hogy a francia támadás ellen nem tud Ludovico Sforza milánói herceg segítségére lenni. Továbbá kéri, hogy (házassági) ügyeit ajánlja a milánói herceg figyelmébe.

3

Milánó, 1495. november 9.

Beatrice d'Este milánói hercegné köszönetét fejezi ki Aragóniai Beatrix magyar királynőnek a jókívánásokért, és biztosítja, hogy családjával együtt jó egészségnek örvendenek. Közli továbbá, hogy a királynő ügyeit férje, Ludovico Sforza elé terjesztette, aki írt is Rómába ezek előmozdítása végett.

9

Róma, 1496. április 14.

Stefano Taverna követ jelenti Ludovico Sforza milánói hercegnek, hogy ismét beszélt Ascanio Sforza bíborossal az egi érsekség ügyéről. A bíboros szerint Tavernának nem kell az ügyben jelentést tennie Milánó felé, hanem a bíboros valószínűleg Gaspar del Paradiso követét fogja a herceghez meneszteni.

10

Róma, 1496. április 15.

Ascanio Sforza bíboros közli Ludovico Sforza milánói herceggel, hogy az egi érsekség felcseréléséről eddig a herceg beszámolójától teljesen eltérő tájékoztatást kapott. Ezért az összes rendelkezésére álló információt meg fogja írni Bartolomeo Saliceto követnek, aki tájékoztatni fogja a herceget.

12

Róma, 1496. április 18.

Stefano Taverna követ jelenti Ludovico Sforza milánói hercegnek, hogy Ascanio Sforza bíboros rábízta a Bartolomeo Salicetonak írt leveleket, melyekben részletesen le van írva a

bíboros álláspontja az egri érsekség ügyéről. Valamint közli, hogy ha a herceg ez ügyben további megbízást ad neki, ő azt maradéktalanul teljesíteni fogja.

## 13

Augsburg, 1496. április 18.

Erasmus Brasca és Angelo da Firenze követek levelei Ludovico Sforza milánói herceghez, melyben jelentik, hogy a I. Miksa német-római császár közölte velük, hogy a magyar király az egész birodalomban kihirdette, hogy békét kötött a törökkel. Emiatt késik a közfillérek befizetése, a kialakult helyzetben a császár a herceg tanácsát kéri.

## 14

Milánó, 1496. április 28.

Ludovico Sforza milánói herceg levele Erasmo Brascának, melyben kifejezi hálóját és megállapítja, hogy a királyi felség kivárásos taktikája bölcs. Utasítja Brascát, hogy tartsa meg ebben a meggyőződésben, és változás esetén értesítse.

## 15

Innsbruck, 1496. július 5.

Erasmus Brasca követ néhány levelet küld Ludovico Sforza milánói hercegnek, amelyeket a császár a milánói és ferrarai hercegeknek és Ippolito d'Estének írt az esztergomi érsekségről. A leveleket a császár egy nápolyi követ kérésére állította ki, ezért a bíborosnak nem kell ezek szerint cselekednie. A leveleket a ferrarai hercegnek másnap mutatja be.

## 18

Velence, 1496. július 13.

Battista Sfondrati követ jelenti Ludovico Sforza milánói hercegnek, hogy a törökök Nándorfehérvárnál erődítésekbe kezdtek.

## 20

Grosso, 1496 július 23.

Ludovico Sforza milánói herceg levele Ascanio Sforza bíboroshoz, melyben közli, hogy Ferrando nápolyi királytól megtudta, hogy a bíboros milyen gonddal foglalkozik Beatrix sorsával. Azt javasolja, hogy ha a bíboros ennyire szívén viseli a királyné sorsát, akkor mondjon le egri birtokairól Bakócz Tamás javára, hogy ezért cserébe a magyar püspök

elérje a házasság beteljesítését a király részéről. Hangsúlyozza, hogy a királyné becsületének ily módon megmentése a nápolyi király, a milánói herceg és magának, Ascanio bíborosnak is családi érdeke.

## 22

Milánó (?), 1496. július 23.

Ludovico Sforza milánói herceg követén keresztül arra kéri Ercole d'Este ferrarai herceget, hogy ne hagyja, hogy Ippolito d'Este és Bakócz Tamás felcseréljék érsekségeiket, valamint hogy küldje vissza fiát még ez év szeptemberében Magyarországra, mert ezt a királyné nagyra értékelné.

## 23

Velence, 1499 (?). július 26.

Glandèves püspöke jelenti Ludovico Sforza milánói hercegnek, hogy a Záránál állomásozó török hadseregről úgy tűnik, hogy kész a harcra, bár kétséges, hogy Kotor felé veszik az irányt, mivel az nagy távolságra van onnan. A törökök szándékait nehéz kiismerni, logikus lenne, hogy a hajóhad és a szárazföldi sereg kölcsönösen támogatják egymást.

## 24

Sondrio, 1496. augusztus 22.

Erasmus Brasca és Galeazzo Visconti követek közlik Ludovico Sforza milánói herceggel, hogy I. Miksa német-római császár tudomására jutott a havasföldi vajda halála és a magyar nemesi és egyházi rendek szembenállása. A levél egy későbbi szakaszában a követek visszatérnek Havasföld helyzetére és helyesbítik, hogy nem a vajda, hanem egy másik úr halt meg.

## 25

Milánó, 1496. augusztus 24.

Ludovico Sforza milánói herceg válasza Galeazzo Visconti követnek, amelyben részletesebb tájékoztatást kér a magyar nemesek és egyháziak szembenállásáról.

## 35

Ferrara, 1496. október 17.

Ercole d'Este ferrarai herceg levele Ludovico Sforza milánói hercegnek, melyben közli döntését, hogy Ippolito d'Este nem fog visszatérni Magyarországra, különösen a téli

hónapokban, mielőtt az érsekségek cseréjének ügye, amiről ígéretet tettek Bakócz Tamásnak, le nem zajlik. Továbbá megnyugtatta, hogy azon lesznek, hogy az ifjú bíboros udvartartása az eddiginél kisebb, de méltó legyen.

## 36

Lyon, 1496. október 22.

Michael Ritus levélben közli a ferrarai herceg követével, Hieronimusszal, hogy de Clarni monsignore követségbe ment a spanyol királyhoz és a magyar királyhoz menesztett követek is elindultak.

## 37

Vigevano, 1496. november 9.

Ludovico Sforza milánói herceg levele Ercole d'Este ferrarai hercegnek, melyben ismét, Beatrix királyné kérésére jelzi, hogy szeretné, ha Ippolito d'Estét atyja visszaküldené Magyarországra és minőségi kísérettel látná el. Ezzel Beatrix magyar királyné méltóságát támogatná a ferrarai herceg, ellenkező esetben komoly kárt okozna neki.

## 41

Ferrara, 1496. november 10.

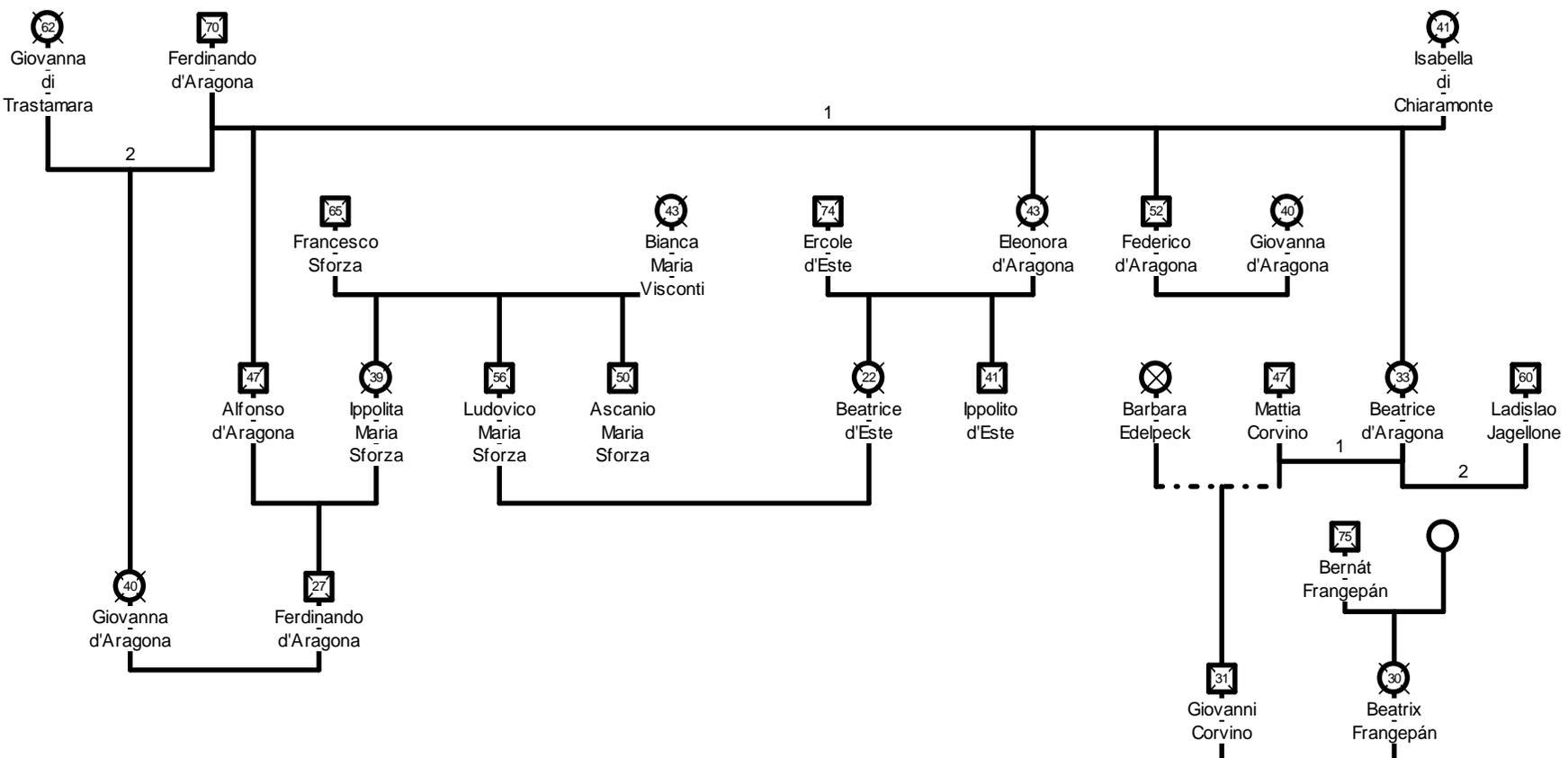
Antonio Visconti levele Ludovico Sforza milánói herceghez, melyben értesíti, hogy Ippolito d'Este aznap kilenc órakor elindult Magyarország felé.

## 44

Milánó, 1496. december 18.

Ludovico Sforza milánói herceg levele Ascanio Sforza bíboroshoz, melyben kéri, hogy a Giovanni de Moncaión keresztül tett ígéretét az egri érsekségről lemondásról váltsa be, ezzel elősegítve II. Ulászló és Beatrix királyné házasságának rendeződését. Ezért cserébe nem csak a magyar királytól, de Federico nápolyi királytól is hálára és fizetségre számíthat.

APPENDICE II – L'ALBERO GENEALOGICO DEI PROTAGONISTI DEL  
CARTEGGIO TRASCRITTO



Fonti: *Beatrix királyné, Hunyadi Corvin János, Mátyás király*